

**Servi della Carità
Opera don Guanella
Casa dell'Angelo
Genova (Italia)**

**Progetto Educativo Guanelliano del
settore minori**

**Carta dei servizi della Casa
dell'Angelo**

Servi della Carità

OPERA DON GUANELLA

PROGETTO EDUCATIVO GUANELLIANO

Settore Minori

Sommario

PARTE PRIMA

L'OPERA DON LUIGI GUANELLA
NEL SETTORE MINORI

PARTE SECONDA

SORGENTI D'ISPIRAZIONE
DELL'AZIONE EDUCATIVA

PARTE TERZA

ITINERARI EDUCATIVI

PARTE QUARTA

COMUNITÁ EDUCATIVA

PARTE QUINTA

STILE EDUCATIVO GUANELLIANO

PARTE PRIMA

L'Opera Don Luigi Guanella nel Settore Minori

1. 1 COS'È IL PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI (PES)

Il Progetto Educativo del Settore minori (PES) è un documento che esprime le linee guida valoriali ed educative sulle quali si basa l'azione ed il pensiero di ogni opera socio-educativa ispirata al carisma del fondatore don Luigi Guanella a favore dei minori e delle famiglie.

Il PES è un documento derivato dal "DOCUMENTO BASE PER I PROGETTI EDUCATIVI GUANELLIANI". Quest'ultimo documento rappresenta il vertice finora raggiunto dall'Opera don Guanella nel campo propriamente pedagogico.

Le realtà sociali ed educative che vogliono ispirarsi al carisma del fondatore della Congregazione dei Servi della Carità fanno riferimento a questo documento (il PES) che rappresenta la base sulla quale si sviluppano i progetti locali ovvero quei progetti che fanno riferimento ad ogni singola Casa o ad ogni singolo servizio a favore, soprattutto, delle persone svantaggiate ed in difficoltà.

Schematicamente si potrebbe così riassumere la gerarchia dei documenti che rappresentano la carta dei servizi dell'Opera don Guanella.

- DOCUMENTO BASE PER I PROGETTI EDUCATIVI GUANELLIANI (PEG)

Senso, valori, linee educative generali per il settore

dei minori, degli anziani e degli handicappati

- PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI (PES)

Linee valoriali ed educative che guidano le azioni dell'intero settore dell'Opera don Guanella nel campo dei minori (esistono documenti analoghi per il settore anziani e handicappati)

- PROGETTO EDUCATIVO LOCALE (PEL) O CARTA DEI SERVIZI

Implementazione nella singole realtà o nei singoli servizi dei principi espressi nei documenti precedenti

1.2 CENTRI DELL'OPERA DON GUANELLA A FAVORE DEI MINORI (Provincia religiosa del Sacro Cuore)

CERANO - Istituto Beato Pacifico
Via Milano, 10 - 28065 CERANO (Novara)
Tel. 0321 728016

COMO - Casa Divina Provvidenza
Via T. Grossi, 18 - 22100 COMO
tel. 031 296 711

GENOVA SESTRI - Casa dell'Angelo
Via Borzoli, 26 - 16153 GENOVA SESTRI

GOZZANO - Casa San Giuseppe
Via don Luigi Guanella, 6 - 28024 GOZZANO (Novara)

Tel. 0322 94057

KINSHASA - Oeuvre B. LuigiGuanella
15me Rue, 7 - B.P. 1800 - KINSHASA (R.D. Congo)
Tel. e Fax dall'Italia 00243 / 880.09.32

LECCO - Casa don Guanella
Via Amendola, 57 - 23900 LECCO
Tel. 0341 364389

MILANO - Istituto San Gaetano
Via Mac Mahon, 92 - 20154 MILANO
Tel. 02 33001396

1.3 TIPOLOGIE DEI SERVIZI PRESENTI OGGI NELL'OPERA DON GUANELLA

- COMUNITÁ EDUCATIVE DI TIPO FAMILIARE

Questo tipo di servizio, convenzionato con l'ente pubblico, accoglie minori (maschi e femmine) segnalati dai servizi amministrativi e/o con provvedimento del tribunale dei minorenni. Le forme realizzate sono sia diurne sia residenziali.

- ALTRE COMUNITÁ PER MINORI IN DIFFICOLTÁ

Si tratta di realtà specialistiche orientate all'accoglienza di minori che hanno particolari problemi.

Si caratterizzano per la specializzazione dell'intervento e possono essere centri di accoglienze per extracomunitari, centri di pronto intervento, centri per minori in gravissime situazioni di abuso e così via.

- **COMUNITÀ TERAPEUTICHE**

Per ragazzi che, attraverso un percorso di tipo educativo e riabilitativo, cercano di uscire dalla tossicodipendenza.

- **CENTRI EDUCATIVI DI PREVENZIONE PRIMARIA**

Questi servizi sono rivolti alle famiglie e ai servizi sociali nella forma del diurnato. Si tratta di esperienze formative ancorate alla scuola che si prolungano per tutto il pomeriggio proponendo ai minori esperienze di impegno e svago. Si sviluppano come centri di prevenzione intesa anche come una risorsa alternativa all'allontanamento da casa.

- **PENSIONATI GIOVANILI**

Sono servizi rivolti a ragazzi dopo la scuola dell'obbligo che, per ragioni di distanza dalla propria casa, necessitano di un alloggio per il periodo scolastico. L'accoglimento di ragazzi universitari dà luogo ad una forma che chiamiamo "Pensionato Integrato" che vede l'accoglienza, insieme a loro, anche di qualche ragazzo in difficoltà, sempre per periodi medio brevi.

- **ASILI NIDO**

Specialmente rivolti a bambini e famiglie in difficoltà, gestiti con criteri dinamici al fine di favorire le famiglie nei loro bisogni di accudimento dei figli.

- **CENTRI CULTURALI**

Per la diffusione della cultura della carità, del rispetto e della promozione delle persone in difficoltà.

- **EDUCATIVA DI STRADA**

Nei centri urbani più a rischio la nostra opera va in-

contro ai ragazzi che, abbandonando la propria casa, vivono in strada, mettendo la loro vita gravemente in pericolo.

1.5 L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL SETTORE MINORI

Il settore è così organizzato:

a. livello di gestione di ogni singola casa:

- DIRETTORE DELLA CASA
- COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ
- ÉQUIPE DIREZIONALE
- ÉQUIPE EDUCATIVA
- CONSIGLIO DI CASA

b. livello di coordinamento generale per tutte le case:

- RESPONSABILE DI SETTORE
- COORDINATORE DI SETTORE
- COMMISSIONE DI SETTORE

Ogni singola casa mantiene un livello di autonomia gestionale completo. L'organizzazione interna, le azioni promosse sul territorio circostante e quant'altro rimangono competenze del servizio singolo.

La casa è titolare dei processi di ammissione dei ragazzi presso i loro servizi. Ogni casa ha due livelli di gestione interna: un primo detto "direzionale" composto da pochi operatori responsabili dell'andamento generale della casa; un secondo detto "educativo" responsabile del buon andamento quotidiano. Il Consiglio di Casa è formato dai soli religiosi.

Il livello di coordinamento generale ha funzioni di aiuto, supporto e sviluppo delle singole realtà presenti

sul territorio. Promuove azioni formative per gli operatori attraverso corsi interni permanenti. Si collega con altre istituzioni del territorio - Università, centri di ricerca, referenti pubblici etc. - al fine di creare convenzioni per l'intero settore e ricerche. La commissione è un gruppo di lavoro che permette di orientare le azioni dell'intero settore verso livelli di operatività adeguati e aggiornati alle politiche sociali. Funziona inoltre come supporto amministrativo per le singole realtà.

Le nostre opere, chiamate "Case", hanno un chiaro orientamento pedagogico. Vale a dire che abbiamo optato per una scelta di accoglimento dei ragazzi e/o delle famiglie in ordine, principalmente ai loro bisogni educativi e non terapeutici, né medici, né esclusivamente psicologici. L'obiettivo principale è quello di condividere, con le persone accolte, un cammino della loro e nostra esistenza in una dimensione educativa

PARTE SECONDA

Sorgenti di ispirazione dell'azione educativa

2.1 DESTINATARI, FONTI, NATURA E VALORE DEL PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI*

2.1.1 Destinatari di questo documento

I destinatari di questo documento sono anzitutto i membri della famiglia guanelliana: i Servi della Carità, le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Cooperatori e le Cooperatrici, che operano nel settore ragazzi, perché siano i testimoni vivi di uno stile di vita voluto dal Fondatore.

I membri delle comunità educative dei centri per ragazzi perché lo sentano e lo vivano come espressione autentica della loro vocazione educativa.

Le Istituzioni pubbliche con le quali i nostri centri collaborano, perché la società civile si arricchisca conoscendo e accogliendo i valori e le esperienze in esso espressi, per inserirli nel dinamismo della propria storia sociale.

Le famiglie, o chi per esse, dei ragazzi affidati al nostro servizio, perché si sentano incoraggiate e sostenute nel compiere la loro fondamentale missione educativa.

Tutti coloro che collaborano, in forme diverse: operatori per contratto o per scelta di volontariato, e chiunque collabora da vicino in modo continuativo nei nostri centri per ragazzi.

Per tutti costoro il documento costituisce un quadro

di valori e una guida da accettare, rispettare e attuare in base ai ruoli e ai compiti di ciascuno: in questo senso, seppure a livelli diversi, il progetto è vincolante per tutti.

2.1.2 Fonti

Il documento si ispira alla Bibbia, al Magistero universale della Chiesa, a don Luigi Guanella, alla tradizione e all'esperienza attuali guanelliane, ai ragazzi stessi provati che ci offrono indicazioni preziose riguardo a quello che veramente conta per la persona, riguardo quello che favorisce la loro crescita integrale o che la ostacola, e alle Scienze umane.

2.1.3 Natura

Il documento contiene il ricco patrimonio di valori per la nostra attività educativa e pastorale. È la nostra identità guanelliana nel duplice aspetto di concezione e prassi. * In questo documento verrà utilizzato il termine "ragazzi" per indicare l'universo dei bambini, delle bambine e di tutti i minori che, per tradizione, chiamiamo, appunto, "ragazzi".

La fedeltà a questa "carta costituzionale" darà fisionomia guanelliana ad ogni nostro progetto educativo e pastorale sul territorio.

Il Documento presenta anche, in modo organico, i valori e lo stile che deve caratterizzare ogni nostra attività: non solo quelle relazionali che specificamente chiamiamo "educative", ma ogni relazione interpersonale o di gruppo. Inoltre offre indicazioni sul come va

vissuto il nostro rapporto con Dio.

In questo senso, ciò che è contenuto nel Documento, non è solo un sistema di educazione, ma è anche un sistema di vita e una proposta di stile di vita.

2.1.4 Valore

Per la sua natura il Documento è la principale sorgente di ispirazione per tutti i progetti e i programmi educativi dei centri per ragazzi della famiglia guaneliana e di tutti coloro che si ispirano al carisma del Guanella. Esso è punto di riferimento per l'elaborazione e la verifica dei progetti e dei programmi educativi guanelliani dei centri per ragazzi sia a livello mondiale, sia a livello di una specifica area culturale e geografica.

Il Documento è aperto al contributo delle Scienze umane e alle idee e ai valori che verranno. Inoltre è aperto all'ulteriore ricerca sul carisma guanelliano e ai suoi aspetti pedagogici, sia alle diverse esperienze di inculturazione dello stesso carisma nelle molteplici culture.

2.2 I DESTINATARI, I LORO BISOGNI, LE LORO RISORSE E LE FINALITÀ GENERALI DEL NOSTRO AGIRE EDUCATIVO

2.2.1 Destinatari della nostra azione educativa

I destinatari della nostra azione educativa sono i ragazzi e le loro famiglie. Tra questi, una particolare rilevanza hanno tutte le persone che sono in condizioni di sofferenza sia spirituale, sia esistenziale, sia sociale. Ci

proponiamo di stare insieme a tutti quelli che hanno bisogni legati alla propria vita cercando di creare con loro le condizioni più favorevoli per superare i disagi e le difficoltà. L'accompagnamento che offriamo a loro è educativo ed evangelizzante. Questi due elementi sono colti in strettissima unione intendendo l'educazione come quell'elemento che rende reale l'evangelizzazione. Gli educatori sono coloro i quali attualizzano, giorno per giorno, istante per istante, questo tipo di educazione.

2.2.2 I bisogni e le risorse di chi educiamo

La nostra azione educativa ed evangelizzante mira a rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie per permettere loro una esistenza degna e piena di valori. In questa direzione noi consideriamo bisogni non solo quelli legati alla sfera biologica, economica e sociale, ma riteniamo tali anche quelli legati al campo morale e spirituale. Riteniamo perciò bisogni sia quelli legati all'accudimento primario o secondario, sia quelli legati alla emancipazione sociale e al riscatto dalla povertà economica/sociale, ma anche quelli legati allo sviluppo della persona nella direzione di una acquisizione di senso per la propria vita. La persona, inoltre, è da noi considerata come portatrice oltre che di bisogni anche di risorse e sulla sinergia di questi due elementi si fonda il nostro agire educativo.

2.2.3 Finalità generali della nostra azione educativa

Il fine principale della nostra attività è quello di

promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni secondo le potenzialità di ciascuno. Ci proponiamo di salvaguardare il benessere fisico e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire, nel limite del possibile, le opportune cure e assistenze, anche quando secondo la scienza, non è possibile attendersi la guarigione. Ci proponiamo di educare anche persone il cui stato di marginalità porterebbe a dire che sono ormai irrecuperabili alla convivenza civile e conviviale perché questa, secondo noi, non è una prospettiva di lettura condivisibile. Ci proponiamo di accogliere la vita in quanto valore in sé, a prescindere dai giudizi medici e/o sociali. Cerchiamo dunque di mantenere viva e di far crescere la coscienza della loro dignità e vocazione, di aprire il loro animo alla gioia del dono e della accoglienza della vita e attivare nella misura maggiore possibile le loro potenzialità psichiche anche nel caso in cui le capacità conoscitive, affettive e volitive appaiono limitate. Il rispetto della persona è per noi un fondamentale metro di giudizio della nostra azione educativa tale per cui l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo della libertà intesa come movimento personale verso l'appropriazione consapevole del senso dell'esistenza a scapito dei condizionamenti che la persona, soprattutto debole, può subire nel corso della sua vita. In particolare intendiamo aiutarle a formarsi un cuore buono, capace di accoglienza sincera e universale del prossimo, sensibile alle sue necessità, generoso e disponibile all'aiuto fraterno. Allo stesso tempo le guidiamo a una conoscenza e a un amore sempre più profondi di Dio,

percepito e amato come Padre provvidente, e a un'esperienza sempre più viva e gioiosa di Lui. Questo, ci dice il Fondatore, è l'intendimento ultimo dell'educazione. Nella convinzione che in Gesù la persona umana può raggiungere il grado massimo del rapporto con Dio e incontrare la piena felicità, ci adoperiamo a promuovere, nel rispetto delle scelte religiose di ciascuno, l'apertura alla fede in Lui, fino al traguardo della santità cristiana.

Questo intento di promozione integrale non riguarda solo i singoli, ma anche i gruppi sociali e i popoli in cui siamo inseriti. La nostra azione, di conseguenza, mira alla loro elevazione materiale, morale, spirituale e religiosa, nel rispetto della loro storia e della loro cultura.

2.3 PRINCIPI ANTROPOLOGICI

2.3.1 Dignità della persona umana e suo compito nella storia

Alla luce della rivelazione cristiana ogni essere umano è fatto a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, da cui è creato e a cui è intrinsecamente orientato. Per questa sua somiglianza a Dio egli è persona, individuo unico e irripetibile, capace di amore e costituito essenzialmente in relazione con gli altri, Dio - uomini - cose. È dotato di facoltà conoscitive e volitive che usa con libertà e responsabilità, ma manifestando anche una natura fragile nel corpo e nello spirito, e bisognosa conseguentemente di redenzione. In Gesù Cristo riceve la forza di superare il male, la grazia straordinaria di

diventare figlio adottivo di Dio e la capacità di costruire relazioni fraterne con gli altri. In Gesù può scoprire pienamente la propria vocazione e trovare la strada per portarla a compimento: vocazione a partecipare, in qualità di figlio, alla vita intima di Dio e alla sua felicità nella vita futura; strada da percorrere con la carità, costruendo un mondo di pace e di fraternità.

2.3.2 Dignità e missione del povero

I poveri possiedono ai nostri occhi la stessa altissima dignità di ogni essere umano; sono pertanto considerati anzitutto come persone, meritevoli di rispetto, stima e amore e non solo come individui bisognosi di cura e di aiuto. Non possono essere escluse, nella categoria dei poveri, quelle persone che rappresentano l'anello debole della catena della società, perché troppo facilmente trascurate se non sfruttate, come la vita nascente, i minori, le donne, specie nel momento delicato della maternità. I poveri ci evangelizzano e ci educano: manifestano i segni evidenti della fragilità umana, rappresentano più da vicino Gesù Cristo umiliato e sofferente; ci inducono a sprigionare amore, a trasformare la realtà umana nella civiltà dell'amore. Per questo noi crediamo che insieme con i poveri bisogna percorrere la strada verso un mondo più solidale e fraterno, iniziando il cammino con l'ascolto delle loro attese e tenendo conto delle loro risorse.

2.4 MODELLI DI RIFERIMENTO

2.4.1 Dio, Uno e Trino: Padre, Figlio e Spirito Santo

Tutta la nostra pedagogia ha la sua suprema ispirazione in Dio, che, nella realtà di fede, è mistero di comunione e d'amore: Padre, Figlio e Spirito Santo. L'atteggiamento di Dio verso l'uomo diventa per noi esemplare di ogni relazione verso i minori. Dio Padre, provvidente e misericordioso, ci ammaestra ad educare con forza e tenerezza, ad accettare ciascuno nella sua realtà, ad essere di aiuto nel crescere insieme agli altri verso la pienezza della vita e nel mettere a frutto tutte le capacità. Dio Figlio, che si fa uomo e si offre sull'altare della croce per la nostra salvezza, ci invita ad imitare Lui, Buon Pastore, che conosce ogni uomo in modo personale, gli cammina accanto e lo conduce con sicurezza verso il bene; ci invita ad imitare Lui, Buon Samaritano, che ha fasciato le piaghe, ha curato ogni male per ricondurre ciascuno a vita. Dio Spirito Santo, che con la sua forza guida le persone al pieno sviluppo, ci stimola e ci sostiene nella faticosa opera educativa per aprire i cuori ai valori autentici e per muovere le volontà a far fruttificare i doni ricevuti. La Trinità infine, è la sorgente di quella carità che costituisce l'anima della nostra missione educativa ed è principio e modello di quella comunione che vogliamo realizzare nei nostri centri e che vogliamo edificare nel mondo.

2.4.2 La sacra famiglia: Gesù, Maria e Giuseppe

Gesù, Maria e Giuseppe esprimono in modo esem-

plare il progetto voluto dal Creatore: porre la famiglia come modello di vita e di relazione educativa. Da tale principio la nostra pedagogia non si distacca favorendo più possibile la vita in famiglia, rimuovendo quegli ostacoli che ne offuscano i valori e avviando esperienze più vicine al modello di famiglia. La famiglia infatti è l'ambiente naturale dove la vita umana nasce e si sviluppa, la persona scopre la propria identità e trova la risposta ai suoi bisogni fondamentali; in essa ognuno è rispettato, stimato e amato nella sua individualità e tutti si sforzano di essere un cuor solo e un'anima sola, così che la diversità dei caratteri non ostacoli ma favorisca l'unità. Maria, poi, continuando a svolgere la sua funzione di madre di Cristo e degli uomini, è Colei che più di ogni altra creatura imita lo stile educativo di Dio evidenziandone i lineamenti materni: a sua imitazione, è doverosa per tutti noi una sensibilità materna, attenta a chi è nel bisogno, desiderosa che su ognuno si compia il progetto del Padre.

2.4.3 Il Fondatore

A don Luigi Guanella noi guardiamo come modello di pastore, di educatore e lo sentiamo vivamente presente in mezzo a noi. Egli, dotato di straordinaria sensibilità nel vedere e capire chi è nel bisogno e nel dolore, ci invita a farci prossimo a chi soffre, con generosità e impegno, mettendo in campo i doni di natura e di grazia per la loro elevazione materiale e spirituale. Egli, che sposò la causa dei poveri, ci stimola a prediligere i più abbandonati e a prenderci cura di loro con cuore di

padre, attivando il senso di condivisione di un fratello e la disponibilità di un amico, fino a dare tutta la sua vita. Alla sua scuola siamo chiamati, anche nel campo della minore età, non solo a soccorrere chi è nella difficoltà, ma ad andare a cercarli; convinti che “fermarsi non si può finché ci sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere”.

2.5 SENSO GUANELLIANO DELL'EDUCAZIONE

2.5.1 Relazione amichevole di aiuto

L'educazione secondo don Guanella è specialmente opera di cuore. L'educazione non si riduce a una sequenza di azioni compiute secondo una specifica metodologia per la crescita della persona; è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole, in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni. Soprattutto i ragazzi, desiderosi di essere ascoltati e capiti, più che corretti e messi alle strette per le loro incoerenze, colgono in essa un indubbio vantaggio di crescita. È frequente che chi riceve tale relazione risponda con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano anche la personalità dell'altro.

2.5.2 Processo di autoformazione

Educare significa costruire la persona dal di dentro e non plasmarla dal di fuori, cioè aiutarla, mediante un processo intenzionale e sistematico, ad attivare tutte le sue possibilità e a liberarsi dai condizionamenti che po-

trebbero impedirle di essere se stessa. Il ragazzo che si sente protagonista della sua crescita, coinvolto in modo attivo, esprime il meglio di sé, meravigliato egli stesso delle proprie potenzialità.

2.5.3 Opera della grazia di Dio

L'educazione non è solo frutto di sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina; anzi è proprio questa grazia, secondo noi, che dà fecondità al lavoro educativo. Dio, infatti, vi partecipa da protagonista, come padre che educa continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore. Questa consapevolezza, a fronte delle inevitabili delusioni, può costituire, nella persona in formazione, il senso di fiducia nella vita e, negli educatori, un atteggiamento di rispetto alle tappe di crescita e di accettazione del mistero.

2.5.4 Cammino sociale e universale di speranza

L'educazione è un diritto inalienabile di ogni persona, perché scaturisce dalla sua dignità. È un diritto inviolabile anche di ogni istituzione sociale, a partire dalla famiglia, e di ogni popolo, in quanto, come agenti e veicoli di formazione, sono essi stessi chiamati a un impegno di perfezionamento e di crescita.

Famiglia e società non sono solo soggetti che compiono interventi educativi e luoghi in cui questi si svolgono, ma anche ambienti che, come tali, costituiscono una proposta formativa. Riteniamo la famiglia l'istituzione fondamentale di ogni forma di società, in cui si debba attribuire un'enorme importanza, proprio

per l'assolvimento di irrinunciabili funzioni che riguardano le nuove generazione e il futuro stesso della società.

PARTE TERZA

Itinerari educativi

3.1 PRINCIPI FONDAMENTALI

3.1.1 Circondare di affetto

Nel nostro stile educativo l'amare viene prima anche dell'attivare interventi educativi specifici. Questo principio è prioritario, in termini temporali e metodologici, rispetto a tutti gli altri. Il primo modo per circondare di affetto le persone è quello di accoglierle con animo aperto e disponibile, senza alcun pregiudizio sociale, morale, culturale. L'accoglienza si fa pertanto accettazione empatica di tutti i ragazzi e giovani, senza formulare giudizi di valore nei confronti delle loro storie e del loro vissuto; giudizi che creano distanze e incomprensioni reciproche e pregiudicano la relazione educativa futura. Il nostro intervento educativo deve essere preceduto e accompagnato quindi dal nostro calore umano, forte e solidale, manifestazione autentica della nostra preoccupazione di base di essere attenti ai bisogni dei ragazzi e dei giovani, di farcene carico e di trovare insieme a loro una risposta, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati. Nel medesimo tempo inviamo loro sempre più chiaramente messaggi di affetto, di stima e di fiducia, che testimoniano quanto essi e il loro destino siano importanti per noi, indipendentemente dalle virtù e dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

3.1.2 Offrire ricche e adeguate proposte educative

Con le parole e con l'esempio il Fondatore ci insegna che le persone non vanno circondate solo di amore, ma anche di tutti quegli aiuti concreti che favoriscano la loro crescita nelle varie aree della personalità e le rendono capaci di procedere in ogni momento della vita verso la conquista di valori. Ci proponiamo pertanto di offrire loro, con costanza, chiarezza e convinzione, un modello identificativo adeguato, che riesca a metterli in cammino con entusiasmo verso un traguardo di crescita e che possa essere sperimentato anche nella quotidianità. Cerchiamo, di conseguenza, di fornire ai nostri ragazzi intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla capacità recettiva individuale. Teniamo comunque sempre presente il monito del Fondatore: "Pane e Signore non dev'essere poco, ma a sufficienza nelle nostre case".

3.1.3 Valorizzare i doni di natura e di grazia

In ogni progetto di promozione dei ragazzi e dei giovani, seguiamo anche il principio di valorizzare le potenzialità di base e le risorse presenti. A questo riguardo il Fondatore ci invita a farci attenti a tutta la ricchezza di valori delle singole persone in fase evolutiva, e ad apprezzare e a far fruttificare al meglio anche le più esigue risorse e attitudini, in un progetto di vita autonoma e serena. Investiamo i migliori sforzi educativi e forniamo gli strumenti adatti per mettere in grado i

ragazzi e i giovani di esprimere il meglio di loro stessi, di prendere coscienza delle loro capacità e qualità, soprattutto di valorizzare il loro progetto di vita. In quest'opera educativa, così delicata e fondamentale, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le abilità e le virtù restano a volte latenti e in ombra rispetto ai limiti e agli aspetti problematici, ma che possono essere portati alla luce e fatti fruttificare da un amore intelligente e creativo. Nel medesimo tempo va valorizzato tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nell'ambiente familiare e socio culturale di appartenenza.

3.1.4 Prevenire

Nel nostro stile pedagogico la prevenzione è presupposto necessario e fondamentale di promozione globale della gioventù, e consiste nell'attivare una serie di interventi e strategie che impediscano, il più possibile, ogni forma di male. In particolare si realizza nel porre i ragazzi stessi e le loro famiglie nella condizione di difendersi dai pericoli e di superare le difficoltà, causate anche da situazioni di deprivazioni socio ambientali. Ciò avviene mediante un'opera costante di mantenimento delle risorse affettive, fisiche, psicologiche e morali idonee al superamento di ogni situazione di disagio. Tenendo presente anche quella fascia di minori a rischio di cui ci occupiamo, la prevenzione si sviluppa nel prevedere e, possibilmente, intuire le occasioni di danno fisico, psicologico e morale e nell'allontanarle prontamente. Si concretizza altresì nell'evitare che si

imbattano in difficoltà superiori alle loro forze e nello scorgere in anticipo i bisogni, così da provvedervi sollecitamente. Quest'opera di prevenzione si traduce in intensa e serena vigilanza su tutte le nuove problematiche minorili cogliendo opportunamente le nuove realtà bisognose di aiuto e di intervento. La strategia guanelliana preventiva inoltre si attua nel mettere i ragazzi in grado di affrontare pericoli e difficoltà con energia e insieme con fiducia nella potenza della grazia di Dio e in se stessi.

3.1.5 Incoraggiare

«Convieni - scrive don Guanella - incoraggiare sempre, giammai avvilito».

L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia ai ragazzi, ma quel complesso di gesti e attenzioni che spingono, quasi insensibilmente, la persona al bene e la conducono all'accoglienza, all'assimilazione e all'incarnazione dei valori. Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le proposte formative con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene. Esclude l'imposizione e le punizioni, a meno che non si trovi altro rimedio per un efficace cambiamento; ma anche in tal caso va assolutamente evitato tutto ciò che mortifica la dignità della persona e supera la sua capacità di comprensione. Percorre invece la strada della convinzione e diventa quindi sforzo incessante ma fiducioso di sollecitare nei ragazzi l'amore

e il desiderio per tutto ciò che è bello, buono e vero, di farne intendere l'importanza e gustare la gioia di viverlo. Nei momenti di difficoltà e di sofferenza l'incoraggiamento si fa impegno creativo per impedire la depressione; per offrire sostegno e mantenere vive le ragioni della speranza (ottimismo). Questo stile va generalizzato con tutti, ma in particolar modo con quelli che sono più fragili nella personalità e più a rischio; «costoro - ci ammonisce il Fondatore - non sono mai da sgridare, mai da affliggere anche quando sembri ci sia una ragione di mancanza. Bisogna, invece, studiare mezzi per sollevare continuamente il loro morale».

3.1.6 Accompagnare

Nel prenderci cura dei ragazzi e dei giovani, ci impegniamo di accompagnarli, in ogni passo, con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno. Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio, senza però sostituirci a loro rispettando la loro libertà e autonomia. Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire-amare-esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze. Percorrendo insieme il cammino, li guidiamo e nel contempo ci lasciamo condurre da essi, li sosteniamo nei loro sforzi di bene e contemporaneamente ci lasciamo sostenere. Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della

vita quotidiana dei ragazzi affidatici. In questo modo cerchiamo di conoscere da vicino il loro mondo interiore e le loro necessità, intervenire prontamente nelle difficoltà e far percepire che di cuore si vuol loro bene. Nello svolgimento dei propri compiti ciascuno di noi educatori, secondo le possibilità e i bisogni, deve attuare questa presenza significativa. Al di là di ciò che è strettamente richiesto dal proprio ruolo e collegato alle proprie competenze, bisogna prestarsi volentieri e con amore a momenti di condivisione della vita quotidiana, anche quando ciò comporta il sacrificio della propria libertà, dei propri gusti e comodi.

3.1.7 Prodigarsi

«Bisogna dare i pensieri della mente per l'andamento migliore delle persone e non dire mai basta in promuovere il perfezionamento proprio e altrui. Il lavoro di educazione, in genere e in specie, è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni di vita». Con queste e altre parole il Fondatore ci invita a faticare ogni giorno con energia, con serenità e gioia, con coraggio profetico e, soprattutto, con amore, per la promozione dei ragazzi svantaggiati e dei giovani in stato di disagio e a far nostra la loro causa, in quella misura a cui ciascuno si sente chiamato dalla grazia divina. Seguendo il suo esempio intendiamo mettere a disposizione delle nostre finalità educative il meglio delle risorse morali e materiali che la Provvidenza ci invia, il tempo e i doni di natura e di grazia che ci sono donati. Ci sforziamo, quindi, di im-

pegnare le energie della mente nella ricerca di tutto ciò che può qualificare meglio la nostra azione e renderla più efficace. Così pure cerchiamo di investire le capacità affettive ed emotive nel farci carico dell'opera educativa e dei ragazzi affidatici e di impiegare tutte le nostre abilità operative, senza risparmiare fatica e senza escludere alcuna valida iniziativa.

3.1.8 Confidare nella Provvidenza

La dedizione totale deve procedere di pari passo con una piena fiducia nella Provvidenza del Padre. «Bisogna faticare con forza, dice il Fondatore, come se tutto dependesse da noi e niente da Dio, ma nel medesimo tempo lavorare con tal fiducia nella divina Provvidenza come se tutto facesse Dio e noi nulla». Nell'azione educativa quotidiana ci accompagna la consapevolezza che la Provvidenza ci ha scelti, ci previene con la sua grazia e ci assiste nel presente e nell'avvenire. Ci sostiene la certezza che Dio arriva anche là dove noi non ci riusciamo e sa risvegliare potenzialità, coinvolgere e far crescere. Questa convinzione ci fa superare ansie e paure per far posto alla speranza, anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi. Ogni operatore, qualunque sia il suo ruolo, cerca di attivarsi per vivere ogni momento con questa fiducia nella Provvidenza e tutto (relazioni con i ragazzi - clima ambientale - scelte e realizzazioni dei cammini educativi) ne deve essere permeato.

3.2 AREE FORMATIVE: OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE

3.2.1 Istruzione

Don Guanella ha sempre considerato il diritto all'istruzione come appartenente a tutte le classi sociali e nella sua attività si è sempre preoccupato che anche le classi più umili potessero raggiungere un'istruzione sufficiente per avere un posto dignitoso nella società. Sul suo esempio anche le nostre Case per minori curano l'istruzione, impartita in sedi opportune, finalizzandola alla formazione della mente e del cuore. Essa comprende non solo l'insegnamento delle materie scolastiche, ma anche l'arte di vivere. In particolare educa al senso critico e alla capacità di giudizio, formando l'attitudine alla soluzione dei problemi pratici quotidiani, alla scoperta della propria strada nella vita e all'inserimento fiducioso nella società. Con una programmazione seria e avvalendosi degli ambiti disciplinari psico-pedagogici si cerca di proporre ad ogni ragazzo un itinerario durante il tempo postscolastico con funzione di approfondimento e di aiuto. Al termine dell'istruzione scolastica d'obbligo ci si preoccupa di preparare i ragazzi a una professione che risponda alle loro attitudini e metta in grado di svolgere una attività utile a se stessi e alla società.

3.2.2 Igiene e riabilitazione

Estendiamo l'ambito degli interventi preventivi anche alla sfera bio-psichica con attenzione alla cura e alla prevenzione delle malattie. Ad una programmata e sana alimentazione, ad un'accurata igiene personale e alla proprietà dell'abbigliamento, uniamo momenti di distensione e di riposo. Di ogni alunno si cura l'aspetto della salute anche attraverso periodici controlli e terapie consigliate.

3.2.3 Attività ludico-sportiva

Per don Guanella le attività artistico-espressive, il divertimento e lo sport sono occasioni che rivelano i sentimenti dell'animo, creano legami di amicizia, tengono lontani tristezza e malinconia, rendono animato l'ambiente e rendono più sereno e meno monotono il ritmo quotidiano. Particolare importanza assume per i soggetti in età evolutiva il gioco, quale risposta non solo ai bisogni motori, ma anche a quelli percettivi, immaginativi e intellettivi. Perciò è sempre sollecitato rendendolo attraente con la novità e la varietà. Il gioco e lo sport nelle sue varie manifestazioni sono strumento di formazione all'autocontrollo e all'impegno, momento di liberazione positiva dalle tensioni interiori e mezzo di sviluppo fisico.

3.2.4 Attività espressivo-creativa

Si valorizzano anche momenti di festa comunitaria, legati a particolari ricorrenze dell'anno, per la crescita dello spirito di famiglia e la manifestazione di capacità

artistico-espressive. In esse si riscopre la gioia di stare con gli altri. Si valorizzano inoltre occasioni liete della vita personale e comunitaria, creando momenti di festa e di condivisione, quali ad esempio serate intorno al camino, canti, giochi di società, estesi anche agli amici. Si cura l'uso dei mass media con spirito attivo e critico.

3.2.5 Orientamento professionale

Accanto all'istruzione don Guanella offriva la possibilità di apprendere un'arte o un mestiere che permettesse di guadagnare il necessario per vivere dignitosamente. Con l'aiuto di centri di orientamento professionale, ci preoccupiamo di orientare i ragazzi a una specifica professione che risponda alle loro attitudini e li metta in grado di svolgere un'attività utile a se stessi e alla società. Organizzando nei nostri centri attività che consentano di verificare in concreto le reali potenzialità dell'individuo, o indirizzandoli a scuole di provata serietà, ci sforziamo di formare i nostri ragazzi al senso del lavoro e gli facciamo acquisire specifiche competenze professionali.

3.2.6 Educazione al lavoro

Il lavoro è proposto come mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità senso-motorie. È altresì momento di potenziamento delle facoltà volitive e intellettive, occasione di socializzazione e di partecipazione alla vita sociale. Facciamo in modo che tutti, anche coloro che sono prevalentemente occupati nei doveri di scuola e di studio,

abbiano possibilità di occuparsi in maniera adeguata a qualche attività. Senza trascurare i lavori domestici, offriamo, preferibilmente, quelle di facile esecuzione e insieme ricchi di stimoli per la personalità dell'individuo, privilegiando dove è possibile, secondo lo spirito del Fondatore, il lavoro a contatto con la natura.

3.2.7 Educazione affettiva

L'essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio, che è amore, è un essere che ama e ha bisogno di essere amato: i sentimenti e le emozioni sono la sua vita e la sua più grande ricchezza interiore, soprattutto quando le facoltà fisiche e intellettive sono limitate. Il nostro intento educativo tende ad aiutare ciascuno a superare le proprie paure ed egoismi per sapere costruire relazioni sincere e stabili con gli altri, rafforzando la propria capacità di autodeterminazione per imparare a gestire positivamente il mondo dei sentimenti, delle emozioni e della sessualità. Guidiamo le persone alla conoscenza, alla gestione e risoluzione dei propri conflitti interiori: soprattutto formiamo alla vera condivisione e alla dedizione gratuita e generosa di sé, così che tutta la vita sia fondata e investita dall'amore.

3.2.8 Educazione sessuale

Il nostro obiettivo in quest'area della personalità, strettamente collegata a quella affettiva, è quello di guidare gli individui ad accettare la propria e l'altrui sessualità come elemento positivo e a metterla a servizio dell'amore, secondo il proprio stato di vita. Pertanto la

nostra educazione tende a far sì che le persone si esprimano nella vita quotidiana secondo le caratteristiche del proprio sesso. Aiutiamo ad incanalare la pulsione sessuale nell'area affettiva e a sublimarla nella dedizione di sé al bene del prossimo. La virtù della castità secondo il proprio stato di vita viene presentata come mezzo che sviluppa la capacità di amare e libera la sessualità dall'egoismo.

3.2.9 Educazione sociale

Educhiamo alla socialità guidando le persone affidateci a cercare volentieri la relazione con gli altri e a comunicare con loro in modo autentico, in spirito di fraternità e di servizio. A questo scopo formiamo all'accettazione cordiale degli altri, soprattutto dei meno dotati sul piano psico-fisico, al dialogo con differenti età e culture e all'inserimento attivo in contesti e gruppi socio-culturali diversi. Stimoliamo all'acquisizione di una mentalità sociale, in cui sia vivo il senso di appartenenza al proprio gruppo e alla propria comunità civile ed ecclesiale, partecipandone e condividendone attivamente progetti e vita.

3.2.10 Educazione vocazionale

Il raggiungimento della maturità umana e cristiana consiste nella scoperta che la vita è originariamente vocazione e che ognuno è chiamato a scoprire e realizzare nell'esistenza il disegno di Dio su di lui. Ognuno è aiutato a formulare il proprio progetto di vita, calandolo nella concretezza delle scelte quotidiane, con l'ascolto

attento degli avvenimenti ed incontri ordinari e straordinari.

3.2.11 Educazione morale

Con l'educazione morale le persone sono condotte ad assimilare i veri valori della vita umana, e a conformare ad essi i pensieri, gli affetti e le azioni. Per evitare il moralismo, educiamo a vedere il mondo e la vita secondo il disegno di Dio e ad interiorizzare i criteri di giudizio e i principi di comportamento che ne derivano, perché siano assunti liberamente come punto di riferimento della propria esistenza. Educiamo al valore della vita, anche quando è segnata dalla sofferenza fisica e morale, vedendo in essa un dono che trascende la sfera fisica e temporale. Stimoliamo a tradurre le proprie convinzioni interiori in scelte di comportamento coerenti, valorizzando il confronto con le motivazioni interiori, le mediazioni umane e i mezzi della grazia divina.

3.2.12 Formazione religiosa

L'integralità dell'educazione riguarda anche la formazione religiosa, intesa come conoscenza di Dio ed esperienza del suo amore. Guidiamo a percepire la presenza di Dio Padre che tutti ama inviando suo Figlio e a suscitare una risposta di fede e di amore che si traduca in fiducia in lui e adesione convinta alle sue proposte. Con l'istruzione catechistica e la preghiera personale e sacramentale, formiamo testimoni dell'amore misericordioso di Dio con una vita cristiana convinta e sensi-

bile ai poveri.

3.3 CRITERI OPERATIVI GENERALI

3.3.1 Pane e Signore

Con questa formula significativa, il Fondatore ci affida l'impegno di mirare contemporaneamente alla elevazione naturale e soprannaturale dei ragazzi. Nel servizio educativo ci interessiamo sia dei bisogni relativi alla sfera "umana", cioè fisici, psicologici, etici e sociali sia di quelli relativi alla sfera "religiosa", e cerchiamo di dare una risposta agli uni e agli altri. Ci proponiamo di non disgiungere la promozione delle dimensioni fisica e psichica della persona dall'evangelizzazione, ma di mantenerle in stretta connessione tra loro, come due aspetti necessari dell'unica missione educativa. Evitiamo perciò di ridurre l'evangelizzazione al solo impegno di crescita "umana" e diamo spazio alla celebrazione della propria fede e all'annuncio di Gesù Cristo, con le modalità più consone all'età e alla situazione di coloro che incontriamo. Nel medesimo tempo non circoscriviamo l'azione educativa al solo campo religioso e morale, ma allarghiamo l'intervento ai problemi umani e temporali, con la volontà che ognuno venga riconosciuto nella sua dignità e raggiunga la pienezza della vita.

3.3.2 Realismo

Nella elaborazione e attuazione dei progetti ci si impegna a cercare e a valutare i reali problemi, esigenze e

possibilità della singola persona. Pur riferendosi alle finalità educative nella loro idealità, si adattano gli obiettivi ai doni di natura e di grazia di ciascuno e si proporzionano gli impegni e le richieste alle sue forze effettive. Per questo non si cercano risultati ottimali a tutti i costi; si tengono invece presenti, al di sopra di tutto, i bisogni esistenziali e si ha di mira la serenità di fondo dei ragazzi, la crescita della loro umanità e la capacità e gioia di vivere con gli altri.

3.3.3 Valorizzazione del quotidiano

Nel processo educativo non facciamo affidamento a momenti “magici” o a circostanze straordinarie, ma, senza trascurare opportunità particolari, valorizziamo le possibilità offerte dalla vita quotidiana con i suoi ritmi, preoccupandoci di offrire, soprattutto, itinerari di crescita. Ogni situazione di impegno e di fatica o di distensione e di festa, di serenità o di preoccupazione, può diventare importante e significativa. Per questo cerchiamo di trasformare in occasione di crescita sia il rapporto con gli altri, come gli avvenimenti, le cose e ogni esperienza, anche quella segnata dalla sofferenza o dall'errore. Così pure aiutiamo le persone a non evadere dalla propria realtà nella ricerca di una condizione ideale, ma ad accettarla serenamente, a scoprirvi le potenzialità di bene e a trasformarle in strumento di miglioramento proprio e altrui.

3.3.4 Collaborazione con la famiglia

Con la nostra attività educativa non intendiamo so-

stituirci al ruolo e alle responsabilità della famiglia, ma metterci al suo fianco per incoraggiarla e sostenerla a svolgere nel miglior modo possibile la sua missione educativa. Riconoscendo alla famiglia il ruolo primario nella formazione della persona la incoraggiamo nel suo compito educativo sostenendola, con forme diverse e sostituendola solo in casi limite. In assenza della famiglia naturale o adottiva chiediamo il coinvolgimento delle figure parentali più vicine.

3.3.5 Collaborazione con la società

Nella società intendiamo svolgere, nel campo educativo, il ruolo di lievito evangelico che fermenta la pasta, portando uno stile di educazione carico di umanità e di fede. La nostra presenza è dunque di riferimento e di stimolo nel creare una cultura di accoglienza e di promozione integrale della persona. Facciamo nostri i progetti dei Servizi Sociali nella misura in cui promuovono realmente e integralmente la dignità umana, ma, con uno stile di collaborazione franco e coraggioso, li coinvolgiamo il più possibile nei nostri progetti. Cerchiamo comunque di trovare una linea comune su obiettivi, metodi e interventi, così da procedere insieme nella ricerca dell'integrale sviluppo dei ragazzi affidatici.

3.3.6 Partecipazione attiva

Nel condurre l'azione educativa si tende ad un coinvolgimento responsabile di tutti i membri della comunità educativa, secondo il ruolo e le capacità di ciascuno,

così da rendere tutti protagonisti e non semplici esecutori del lavoro pedagogico. La partecipazione va estesa a tutto il progetto locale e a tutte le fasi della sua elaborazione e attuazione. Ciò esige che, nell'impostazione e nello svolgimento dell'attività, sia rispettato il principio della sussidiarietà e si affidi ad ognuno, a misura delle sue forze, incarichi di responsabilità. Inoltre si esclude di muoversi in modo individualistico e ci si impegna a ricercare volentieri il parere degli altri e a mettere in comune idee ed esperienze, con la disponibilità a trovare insieme la strada migliore. Questo criterio di partecipazione non va sacrificato all'efficienza, ma va salvaguardato anche quando potrebbe comportare al momento un dispendio maggiore di tempo e di energie o la rinuncia a piani più efficienti ma meno partecipativi.

3.3.7 Globalità

Intendiamo indicare con questo termine l'attenzione costante sia a tutte le dimensioni della persona sia a tutte le tappe della sua esistenza. Siamo convinti che la promozione va oltre il superamento degli aspetti deficitari e il soddisfacimento di particolari bisogni e che non ci sono tempi inutili per la crescita della persona. Sia nei progetti che nelle attività si tiene conto di tutte le aree di maturazione, della loro unità e interdipendenza, evitando il rischio di dare preminenza a qualcuna a scapito di altre.

3.3.8 Rispetto dell'individualità

La promozione delle persone, benché faccia riferi-

mento a un quadro comune di principi e valori pedagogici, non si svolge in modo identico per tutti, ma segue percorsi individuali, che portano alla realizzazione di quel progetto di vita che corrisponde alle aspirazioni, attitudini e capacità di ciascuno. Criterio guida nella elaborazione e attuazione dei piani educativi individuali è, da una parte, il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che costituisce l'individualità della persona: la sua storia e il suo vissuto, la sua condizione attuale, la sua cultura e il suo ambiente sociale e dall'altra l'attenzione costante al progetto educativo locale.

3.3.9 Gradualità e continuità

Il criterio della gradualità ci impegna a rispettare le varie fasi del processo di maturazione e a commisurare di volta in volta gli interventi in proporzione all'età, ai ritmi di crescita e alle forze di ciascuno. Cerchiamo pertanto di evitare passaggi bruschi da una fase all'altra e di non esigere risposte premature; si concede invece, con la pazienza del contadino evangelico, il tempo necessario perché le varie proposte siano adeguatamente assimilate dai ragazzi. Questo criterio viene poi integrato con quello della continuità, per cui il lavoro viene portato avanti giorno dopo giorno, senza tempi vuoti e sbalzi e senza alternare momenti di euforia e di frenetica attività formativa a momenti di stasi e di mancanza di proposta. Ci si impegna inoltre a rispettare il cammino già fatto e a proseguirlo con l'apporto delle proprie abilità, superando la tentazione di ricominciare sempre daccapo senza tener conto del lavoro svolto in prece-

denza da altri. Infine, nel predisporre i piani educativi, si tiene conto della necessità di preparare e seguire le persone nelle fasi successive della loro formazione, anche se questa verrà attuata in un altro ambiente educativo.

3.3.10 Formazione ai valori e alle abitudini

Valido strumento per il nostro lavoro educativo è il favorire l'acquisizione di buone abitudini, aiutando le persone, secondo le loro capacità, a farle proprie. Le buone abitudini infatti sono mezzi efficaci per far loro raggiungere libertà e autonomia nella gestione della vita quotidiana, personale e sociale. Viene tuttavia sempre tenuta viva la tensione personale alla scoperta e alla interiorizzazione dei veri valori, come condizione indispensabile di maturazione. Formazione di buone abitudini e interiorizzazione dei valori: ambedue i criteri sono tenuti sempre presenti, anche se poi è compito di chi educa far leva su uno piuttosto che sull'altro, in rapporto alla situazione reale delle singole persone.

3.3.11 Priorità del vissuto sulla teoria

La nostra azione è spesso rivolta a persone con normali capacità intellettive, che hanno alle spalle storie difficili che rendono arduo accogliere le proposte educative. Nell'educazione pertanto privilegiamo la via esperienziale a quella speculativa, in quanto la riteniamo più carica di proposta formativa, più incisiva e più vicina allo stile educativo di Dio verso l'umanità. Senza trascurare l'insegnamento orale, nel trasmettere conoscen-

ze e valori offriamo anzitutto la testimonianza di educatori validi e maturi e poi molteplici occasioni perché ciascuno possa apprendarli mediante l'esperienza concreta della vita e in questo modo assimilarli in grado sempre più sicuro. Nell'istruzione ci avvaliamo preferenzialmente non di concetti astratti, ma di esempi e di aneddoti desunti dalla vita quotidiana e dalla storia, così che, mentre si rende più facile la comprensione delle conoscenze e dei valori, si indica anche la strada per viverli.

3.3.12 Educazione in un contesto di gruppo

Il nostro sistema educativo, secondo il pensiero del Fondatore, è l'educazione di famiglia. Di conseguenza il rapporto educativo e il cammino di promozione dei singoli avvengono normalmente all'interno di un gruppo, che costituisce il veicolo dei messaggi formativi con la sua ricchezza e varietà di relazioni interpersonali, di situazioni di vita e di stimoli educativi. Per questo da una parte ci adoperiamo perché le persone siano ben inserite nel gruppo, facciano propri i suoi progetti e vi partecipino attivamente, e, dall'altra parte, perché il gruppo si faccia carico della crescita dei singoli e li sostenga nel loro impegno formativo. Mentre curiamo la qualità dello sviluppo di ognuno, ci preoccupiamo di rendere promotivo l'ambiente di gruppo, curando sempre uno stile relazionale familiare. La nostra attenzione va contemporaneamente al singolo, nella sua individualità di problemi e di potenzialità, e al gruppo come humus in cui la persona è radicata e di cui vive.

PARTE QUARTA

Comunità educativa

4.1. IDENTITÀ

4.1.1 Natura

La nostra azione educativa trova realizzazione all'interno di una comunità che è, nello stesso tempo, soggetto operativo, fonte e veicolo di messaggi educativi, in quanto non solo mette in opera interventi formativi, ma è essa stessa proposta e via di educazione. Sul modello della famiglia, che fa da sfondo alla nostra concezione pedagogica, la comunità educativa è un organismo vivo, i cui membri, ispirandosi a un comune ideale educativo, sono uniti dallo stesso compito di attuare responsabilmente la promozione integrale dei giovani secondo i valori della pedagogia guanelliana. Essa pertanto è un gruppo strutturato in cui mediante relazioni interpersonali sempre più autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società. E poiché la nostra è fondamentalmente un'educazione cristiana, la comunità è chiamata ad essere luogo in cui ci si incontra con l'annuncio della fede e si può fare esperienza del progetto di vita proposto da Gesù. L'obiettivo generale della comunità è la realizzazione della missione educativa guanelliana in un determinato ambiente socio-culturale. Questo compito costituisce la ragione della sua esistenza. Pertanto, il suo impegno

principale, in cui tutti gli altri devono confluire, è quello di tendere al conseguimento delle finalità della nostra opera caritativa secondo uno specifico progetto locale. Intorno a questo progetto la comunità deve far ruotare tutta la sua vita e attività e alla sua realizzazione finalizzare la propria organizzazione, come pure attivare piani e programmi adeguati, investendo tutte le proprie risorse.

4.1.2 Impronta di famiglia

Ogni comunità educativa guanelliana, nella strutturazione e nella vita, si propone di riferirsi il più possibile al modello famiglia e di assumerne l'impronta. Considera pertanto tutti i membri come amici e fratelli, superando le distinzioni di età, cultura e condizione sociale; non lascia nessuno in disparte, ma sa accogliere e trattare le persone con larghezza di cuore. Nel progettare e nell'agire è attenta costantemente alla loro crescita integrale e ai loro bisogni. Senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove. Consapevole della sua appartenenza alla società in cui vive, non circoscrive interessi e azioni esclusivamente al servizio educativo del centro; allarga invece l'attenzione e l'attività al territorio in cui è inserita. Tiene gli occhi aperti sulle urgenze della carità e coopera alla realizzazione di adeguate risposte. Come comunità di fede si apre al mondo di Dio in tutto il suo mistero e in lui scopre l'origine e il modello di se stessa. Agisce con la coscienza di essere radunata da Dio per collaborare al suo progetto salvifico verso

l'umanità e con il suo impegno di promozione si rende strumento della bontà e provvidenza del Padre verso tutti, specialmente verso i più bisognosi.

4.1.3 Membri

In ciascuno dei nostri centri operativi la comunità educativa è formata da tutti coloro che per varie ragioni sono coinvolti nel progetto educativo locale. Comprende pertanto la comunità locale della Famiglia guaneliana, gli operatori, le persone affidate al nostro servizio, le loro famiglie e chiunque coopera da vicino e in modo continuo all'azione formativa. Tutti questi, anche se in gradi diversi, condividono la responsabilità dell'intero progetto. Secondo il proprio ruolo e competenza partecipano dunque da protagonisti alla sua elaborazione e attuazione, mettendo a disposizione le loro capacità naturali, morali e professionali. La comunità ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata. Ogni membro ha un suo ruolo e una sua competenza e dispone dell'autonomia necessaria allo svolgimento del proprio compito. Agisce però sempre in stretto collegamento con gli altri secondo i diversi livelli, coordinando la propria azione con quella di tutti per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti. L'unità a livello progettuale e operativo è assicurata da un gruppo di persone che, sotto la guida di chi ha la responsabilità ultima e in profonda intesa tra loro, hanno il compito di curare, rendere effettiva e accompagnare l'elaborazione, l'attuazione e la verifica del progetto e dei piani educativi e

di seguirne l'attuazione. La fedeltà della vita e dell'azione educativa all'ispirazione guanelliana è garantita in modo particolare dai membri della famiglia guanelliana presenti. Essi, anche quelli che non sono direttamente coinvolti nell'attività educativa, sono il nucleo animatore della comunità e devono mantenere vivi i valori pedagogici guanelliani con la testimonianza della vita e con la parola. Il loro compito è quello di curare che lo stile e lo spirito guanelliano permeino i rapporti interpersonali, l'ambiente e le attività, e di animare tutti nell'impegno di essere "qui e ora" i segni e i portatori dell'amore di Dio verso le persone svantaggiate.

4.1.4 Doveri e diritti

Ogni membro della comunità educativa, in quanto opera o è accolto in una istituzione guanelliana, ha il preciso dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo locale e favorirne l'attuazione. Grave obbligo per tutto il personale che lavora nelle varie funzioni, è quello di qualificare la propria azione con una adeguata competenza professionale, morale e guanelliana. Ogni membro possiede il diritto di avere un proprio ambito di azione, di usufruire degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati, di dare un personale contributo di idee nella elaborazione del progetto educativo locale e delle rispettive programmazioni. Ognuno ha pure diritto, secondo i principi della giustizia, al rispetto delle sue esigenze personali, familiari e sociali e, se impegnato con un contratto di lavoro, a una giusta retribuzione. Inoltre i ragazzi presi in carico

dai singoli centri hanno diritto a ricevere idonei interventi educativi, in risposta ai loro specifici bisogni e in vista della loro crescita integrale.

4.2. COMPITI

4.2.1 Trasmettere conoscenze e valori

Nel campo degli interventi sui ragazzi e sulle loro famiglie, specialmente se in difficoltà, uno dei compiti primari dei nostri servizi è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione dei valori umani, cristiani e gnanelliani all'interno dei quali si innestano, prendendo senso e significato, le conoscenze tecnico pratiche. La trasmissione delle conoscenze, intese nella direzione più ampia come conoscenze per la Vita, viene effettuata attraverso i processi educativi che accompagnano le persone in un cammino di condivisione della quotidianità. In questo modo avviene la sollecitazione della libertà della persona: attraverso l'esempio e la testimonianza, attraverso l'osservazione partecipata alla Vita dell'altro giorno per giorno.

4.2.2 Promuovere la partecipazione

Tutti i membri della comunità educativa sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto educativo su cui si sviluppa il servizio, a tutti è richiesta la partecipazione intesa come contributo originale di idee ma anche come contributo unico di adesione che rende effettivo e reale lo stesso progetto. Così come intendeva

il Fondatore: "Sarà specialmente benedetta la casa, quando tutti e ciascuno dei membri della stessa saranno specialmente intenti per procurare il benessere morale, spirituale, ed economico della casa stessa". La partecipazione si intende estesa anche alle forze sociali e religiose del territorio, perché si sviluppi il senso di solidarietà e si mettano in atto valide iniziative per l'elevazione materiale e morale dei ragazzi e delle loro famiglie. La stessa comunità educativa ed il servizio che viene attuato avranno cura di integrarsi nel territorio circostante partecipando alle azioni sociali e politiche per favorire una maggiore integrazione degli ospiti nel tessuto sociale circostante. I servizi attivati cercheranno l'integrazione anche per evitare che i ragazzi vivano esperienze isolate dai reali contesti di vita e totalizzanti rispetto alle esperienze.

4.2.3 Attuare un ambiente formativo guanelliano

L'ambiente non è solo il luogo dove si svolge l'attività educativa ma è soprattutto una realtà viva in cui persone, situazioni e cose concorrono a formare l'individuo e nel medesimo tempo vengono da lui modellate. La comunità ha pertanto il compito di costruire un ambiente che, da una parte favorisca al massimo la crescita delle persone, e dall'altra posseda e sviluppi una sua propria forza formativa e sia esso stesso proposta educativa, così da favorire l'interiorizzazione e la diffusione di validi modelli di vita. L'ambiente è perciò costituito da tutto ciò che può concorrere a creare un clima formativo: dalla struttura fisica all'interno della quale si ac-

colgono le persone, al mantenimento di regole di vita che agevolino i messaggi educativi (sobrietà, pulizia, decoro e dignità dei luoghi di accoglienza); fino, e soprattutto, alle relazioni umane che in esso si vivono che richiedono attenzione e cura permanente. Ciò significa che la tensione a creare un ambiente formativo guaneliano non si limita ad alcuni momenti particolari, ma è un continuo e quotidiano adoperarsi affinché si crei quella realtà viva caratterizzata da cura e attenzione.

4.2.4 Curare un'appropriata formazione personale

La comunità è chiamata a svolgere il proprio servizio con competenza educativa e pastorale e nella fedeltà ai valori della pedagogia guaneliana. Nasce da qui il compito di preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana, tecnico-professionale e guaneliana: ciò permette loro di sviluppare al meglio la loro capacità formativa e di rendere sempre più qualificata e incisiva la loro azione. E poiché le persone e le situazioni evolvono in continuità, le scienze umane progrediscono e la dimensione pedagogica guaneliana viene sempre più conosciuta e assimilata, la formazione non può mai considerarsi finita, ma deve proseguire nel tempo con rinnovato slancio e volontà. La Comunità dunque, mentre esige dai propri membri una formazione di base appropriata al ruolo di ciascuno, promuove attività specifiche per la loro formazione continua e ne favorisce la partecipazione. Anche i singoli membri devono però preoccuparsi e provvedere alla propria formazione. "Ognuno, scrive don

Guanella, si perfezioni nell'ufficio suo; bisogna studiare e faticare per dare novità all'ufficio proprio".

4.2.5 Elaborare e aggiornare il progetto educativo locale

I principi e gli orientamenti generali della nostra pedagogia vanno coniugati con i valori della cultura locale e tradotti in un progetto specifico. Sulla base dell'analisi e valutazione della propria realtà, del contesto socio-culturale, dei bisogni e delle capacità delle persone, la comunità deve quindi formulare il proprio progetto educativo. Lo elabora tenendo come fonte e guida il presente documento e fa in modo che tutti possano dare il proprio contributo di idee ed esperienza. Tale progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per tutta l'attività pedagogica locale, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato. In questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l'efficacia nel mutare delle situazioni e vengono percepiti, oltre i contributi provenienti dalle scienze, anche quelli suggeriti dalle esperienze.

4.2.6 Darsi un'organizzazione adeguata

L'azione educativa va poi supportata con una buona organizzazione che le conferisce maggiore efficacia, favorisce la tranquillità nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto. La comunità, nell'assumersi ed esercitare questa ulteriore responsabilità, ordina in modo organico strutture, risorse ed attività, evitando così la

dispersione di preziose energie morali ed economiche e valorizzando le possibilità di cui dispone. Definisce con chiarezza gli ambiti e i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, determina funzioni, ruoli ed incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno e coordina con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti.

4.3 FUNZIONI

4.3.1 Direzione

Consiste nel guidare e condurre con chiarezza e sicurezza la comunità alla realizzazione del progetto educativo. Compete alla direzione la responsabilità ultima delle persone, del progetto, dell'organizzazione e dell'ambiente, come pure quella di assegnare ruoli e definire ambiti di azione, assicurare i mezzi necessari e vigilare sul corretto coinvolgimento dell'azione educativa.

4.3.2 Il Consiglio di Casa

Il consiglio di casa è un organismo di gestione interno alla congregazione che lo nomina per ogni casa della stessa Opera. È composto da soli religiosi o aderenti alla famiglia religiosa.

4.3.3 L'équipe direttiva

La direzione si avvale, come supporto organizzativo e progettuale, dell'équipe direttiva che è costituita da un gruppo ridotto di laici e religiosi che si assumono la

missione propria della casa. Questo gruppo di lavoro è guidato dal direttore che lo convoca secondo un programma stabilito. I compiti di progettazione e di valutazione sono perciò condivisi in un gruppo di lavoro che appoggia la direzione essendone però subordinato.

4.3.4 Animazione

Consiste nel tener vivo lo stile educativo guaneliano e stimolare i membri della comunità a farlo proprio. Il compito di chi svolge tale funzione è quello di offrire alle persone autentiche motivazioni interiori, stimolarle in una creativa partecipazione e sostenerle nello svolgimento delle loro attività. Il ruolo di animatore compete particolarmente a un membro della famiglia guaneliana, senza escludere altre persone che condividano con una vita di testimonianza lo stile pedagogico guaneliano.

4.3.5 Programmazione

Programmare è tradurre il progetto educativo locale in programmi concreti, realizzabili e adeguati ad ogni persona. Coordinare è far convergere armonicamente gli interventi dei vari operatori nella linea degli obiettivi stabiliti. Tale funzione compete ai responsabili di settore e di gruppo in collegamento con la direzione.

4.3.6 Azione educativa diretta

L'intervento azione, in quanto corresponsabili della crescita propria e altrui. È il luogo dove si concretizza e dove vive ogni aspetto della prospettiva pedagogica

guanelliana.

4.3.7 Amministrazione

Riguarda la gestione dei beni materiali, che fanno da supporto all'attività educativa: essa è perciò parte integrante del progetto educativo locale. È suo compito provvedere, organizzare e curare sapientemente mezzi e strutture in modo che sia garantito il sereno e regolare svolgimento dell'attività educativa. Tale funzione compete in senso stretto a chi si occupa direttamente dell'amministrazione e ai suoi collaboratori, senza escludere il coinvolgimento del personale impegnato nei vari settori.

PARTE QUINTA

Stile educativo guanelliano

5.1 CARATTERISTICHE - ATTEGGIAMENTI - MODALITÀ

5.1.1 La carità: anima del sistema educativo guanelliano

Il nostro sistema di vita e di educazione poggia tutto sulla carità, considerata da don Guanella “regola infallibile di pedagogia religiosa”, cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio. La carità ne è l’anima e l’energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell’ambiente e determina i criteri operativi generali. Essa viene da Dio e si traduce in noi soprattutto in amore misericordioso, che muove a cercare il prossimo bisognoso, a chinarsi su di lui e a soccorrerlo, pagando di persona. Facendo superare distanze e differenze, conduce le persone a una comunione di affetti e di sentimenti di tipo fraterno e amicale. Come afferma S. Paolo “la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”: sa cioè vedere il bene anche là dove è nascosto e crede che tutti per la loro parte sono educabili; spera nelle vie della Provvidenza e nella forza della vita; sostiene ogni valida iniziativa e affronta ogni difficoltà in vista della promozione delle persone. Non conosce confini né di razza, né di tempo, né di spazio, così che “tutto il mon-

do, dice il Fondatore, è patria vostra e i vostri confini sono i confini del mondo”.

5.1.2 Caratteristiche del rapporto educativo: per le vie del cuore

L'intuizione del Fondatore che l'educazione è specialmente opera del cuore, è confermata anche dall'esperienza e dalle scienze umane, secondo le quali si vuole ciò che si impara ad amare. Nel sistema guaneliano di vita, ogni rapporto interpersonale, specialmente quello educativo, nasce dal cuore e si svolge per le vie del cuore. Noi crediamo che, nei ragazzi anche a rischio, l'amore vero riesce a trovare il sentiero per raggiungere il punto più profondo dell'animo e portar loro un messaggio e uno stimolo di bene. Proprio per questo più che sulla organizzazione, sull'efficienza tecnica, e sulla metodologia, puntiamo su un rapporto educativo fondato e animato da un amore illuminato dall'intelligenza.

5.1.3 Atteggiamenti interiori: benevolenza

É questa la disposizione interiore da coltivare maggiormente. Insieme alla richiesta implicita di aiuto, il ragazzo cerca un cuore che ama. Ci ricorda il Fondatore che più uno soffre, si sente solo, infelice, più sente il bisogno di amore. Inoltre è l'affetto del cuore, più che lo studio speculativo della mente, che fa individuare i bisogni delle persone.

5.1.4 Atteggiamenti interiori: compassione evangelica

Tra le disposizioni interiori che danno autenticità al rapporto educativo, don Guanella dà grande rilievo alla compassione evangelica. Compassione è lasciarsi toccare il cuore, accogliere nel profondo di sé lo stato di sofferenza e di ricerca della persona in crescita, particolarmente se è appesantita da abbandono, da solitudine, da abusi e sfruttamento.

5.1.5 Atteggiamenti interiori: sollecitudine

La sollecitudine è l'atteggiamento interiore che ci fa correre in soccorso con tempestività prima che uno stato di sofferenza o di rischio degeneri in disadattamento o peggio ancora in devianza. A somiglianza di Dio che con sollecita cura di Padre pensa e provvede ai suoi figli, siamo chiamati ad essere solleciti e attenti a chi giace ai margini della vita senza appoggio umano, specie nel delicato periodo della minore età.

5.1.6 Modalità relazionali: stima e rispetto

Nelle relazioni interpersonali la stima ci porta a considerare l'altro, come un "tu", cioè un individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità. La stima, in particolare verso la persona in formazione, si traduce in profondo rispetto per l'altro: per il suo mondo interiore, la sua storia e il suo vissuto, i suoi progetti e le sue esigenze. Diventa la strada maestra perché una relazione venga sentita utile e non intromissiva della propria libertà.

5.1.7 Modalità relazionali: fiducia e ottimismo

Fiducia e ottimismo ci inducono a contare sugli sforzi delle persone, ad attendere pazientemente i frutti e ad apprezzare sempre i risultati raggiunti, anche quando possono sembrare poco significativi. La fiducia è una regola pedagogica di grande importanza: ci porta a far affidamento sui ragazzi e giovani e a vedere la loro bontà e le loro risorse anche se limitate e confuse. La visione ottimistica ci stimola a vincere le paure e ad avviare piani educativi coraggiosi, capaci di stimolare sentimenti di speranza, di serenità e di coinvolgimento sempre maggiore.

5.1.8 Modalità relazionali: confidenza e dialogo

La confidenza si esprime nell'aprirsi gli uni gli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell'aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda con il consiglio e la correzione fraterna. Un dialogo rispettoso e franco, comprensivo della naturale immaturità del giovane, che tende più a superare gli ostacoli che non ad esprimere giudizi, darà validità al rapporto educativo.

5.1.9 Modalità relazionali: semplicità e allegrezza, soavità e forza

Queste ulteriori connotazioni ci sono trasmesse da don Guanella con una saggezza pedagogica che si distingue soprattutto per il suo grande equilibrio. La semplicità è espressione vera dei propri pensieri e sentimenti; l'allegrezza è manifestazione sincera di giovia-

lità e accoglienza; la soavità è cordialità fatta di cortesie e attenzioni che si accompagna alla forza per spronare con energia a mete più alte. Sono requisiti preziosi perché i valori condivisi e trasmessi siano colti nella loro freschezza specie da chi, come il giovane, è maggiormente influenzato da vissuti autentici e spontanei.

5.2 CLIMA DELL'AMBIENTE EDUCATIVO

5.2.1 Familiarità

I nostri centri vogliono contraddistinguersi per un'atmosfera di cordiale familiarità che rende attraente lo stare insieme e fa sentire le persone a proprio agio. In essi perciò si dà particolare attenzione a tutti quei fattori che favoriscano un clima di famiglia: il senso dell'accoglienza, la generosità nel servizio reciproco, l'interesse sincero per la crescita di ognuno. Ogni relazione si svolge in modo tale che l'autorità non incuta timore, né le varie differenze di età o di ruolo impediscano la conversazione spontanea nelle molteplici occasioni quotidiane. Ciascuno, anche il più piccolo e il più fragile, deve sentirsi utile, stimato e trovare il modo di esprimere con naturalezza le sue capacità. Come in una buona famiglia, si bada a non "restringere troppo" quella libertà che la ragione può permettere e che aiuta a manifestare le proprie attitudini e mettere a frutto le risorse della mente e del cuore. Nello stesso tempo si ritiene importante una disciplina equilibrata e subordinata alle necessità del servizio: la sua funzione è quella di

tutelare il bene comune dagli egoismi, favorire uno sviluppo ordinato dei rapporti tra le persone e delle attività e infondere in tutti sicurezza.

5.2.2 Impegno e serenità

Altre importanti caratteristiche dei nostri centri sono un forte impegno operativo e un grande spirito di sacrificio da parte di tutti. Ognuno cerca di dare il proprio contributo quotidiano di lavoro, di sofferenza e di preghiera per la crescita delle persone e il benessere materiale e morale del centro stesso. Nessuno deve ritenere di non essere capace o di non avere nulla da dare, ma tutti devono impegnarsi con spirito di sacrificio e, allo stesso tempo, con tranquillità, senza lasciarsi prendere dall'ansia. Un clima di grande serenità, infatti, deve permeare i nostri ambienti, che si prefiggono come meta educativa indispensabile quella di mettere le persone in condizione di essere contente e sentirsi sostenute in ogni momento da segni di amore e ragioni di speranza. Le inevitabili tensioni, pertanto, vanno superate con il dialogo, con l'accettazione cordiale degli altri, con la fiducia reciproca e la sincera ricerca dell'interesse comune, non del proprio. Di fronte agli immancabili errori e fallimenti, tutti devono aprire il cuore al perdono e alla comprensione, consapevoli che con lo sbagliare si impara, e dalle esperienze negative trarre una lezione per la vita. Si valorizza infine la festa nella varietà delle sue forme come il linguaggio espressivo accessibile a tutti per manifestare quella serenità sempre ritrovata e condivisa, che contagia e unisce gli animi.

5.2.3 Moralità e religiosità

“Nelle nostre case tutti migliorino di giorno in giorno se stessi e siano di giovamento agli altri per qualche buon progresso nella virtù. La moralità è la meta più desiderata della casa”. In sintonia con questo invito del Fondatore, i nostri centri devono manifestare una forte tensione morale, che incoraggi le persone nel superamento del male e nell’acquisizione dei veri valori. In essi si cerca di prevenire e allontanare tutto ciò che offende il senso morale e proporre atteggiamenti e comportamenti che rendono bella la vita agli occhi di Dio e degli uomini, quali la rettitudine, la giustizia, la comprensione reciproca, la concordia, la solidarietà verso i più deboli. I nostri ambienti raggiungono il clima più desiderato quando vi si percepisce la presenza di Dio Padre Provvidente, che infonde serenità e fiducia nella vita, e tutti si impegnano a vivere di Lui, e a testimoniare la sua bontà. In essi deve pertanto trasparire la lode e il ringraziamento al Signore attraverso la vita e la parola, e l’evidenza che con l’impegno di tutti si sta realizzando il progetto di Dio.

5.3 CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE

5.3.1 Accoglienza e attenzione alle persone

In coerenza con i nostri principi educativi i centri guanelliani mirano ad una gestione accogliente, giovanile, meno burocratica possibile, comunque sempre attenta alle persone. Si impegnano a dare alla conduzione

delle attività un ritmo che sappia conciliare serietà di impegno e serenità di rapporti. Nel rispetto degli impegni che ciascuno deve assolvere, offrono possibilità di incontro e di ascolto ai membri della comunità educativa. In generale tendono a una gestione flessibile, capace di adeguarsi sia ai ritmi di crescita delle persone sia all'evoluzione dei loro bisogni; una gestione aperta sia alle esigenze organizzative interne come alle richieste della comunità civile ed ecclesiale, dopo averle opportunamente vagliate.

5.3.2 Funzionalità

Nella gestione delle nostre case non va cercata l'efficienza a tutti i costi; si devono perciò utilizzare al meglio sia le risorse che le energie investite, in modo che si ottengano effettivamente i migliori risultati e sia insieme garantita la serenità di fondo delle persone e dell'ambiente. Non va mai lasciato al caso e all'improvvisazione il lavoro educativo, a meno che non si tratti di situazioni particolari di emergenza. Si devono invece predisporre programmi e interventi con sufficiente anticipo e, nel rispetto delle priorità stabilite e con modalità opportune procedere a periodica verifica.

5.3.4 Unità di gestione e di direzione

Ai due criteri precedenti si congiunge strettamente quello dell'unità che rende efficace la partecipazione ed esprime la consapevolezza e la gioia di operare insieme per lo stesso progetto. Tutto deve snodarsi in sintonia

con il progetto locale e convergere verso gli obiettivi fissati. Non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipe e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite. Di conseguenza ognuno, superando la tentazione ricorrente di uno sterile individualismo, subordina le proprie scelte e attività al progetto comune. Una gestione unitaria richiede altresì che si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa al momento opportuno eserciti realmente il suo potere decisionale.

5.3.5 Apertura al territorio

Nella fedeltà ai principi pedagogici guanelliani, i nostri centri mantengono buoni rapporti con la popolazione, le autorità e i vari organismi sociali così da unire le energie per la soluzione dei problemi dei nostri ragazzi e giovani e dare loro condizioni e mezzi per una migliore qualità della vita anche in vista del loro futuro. Agiscono nel rispetto della legislazione locale vigente, ma si impegnano a salvaguardare sempre il primato della legge di Dio e l'autonomia necessaria per mantenere la propria identità.

5.3.6 Promozione della cultura pedagogica

Ogni nostro centro intende essere non solo luogo dove si svolge una attività educativa a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura pedagogica, dando un apporto specifico

sui temi riguardanti il settore minori. Lo fa organizzando momenti di riflessione, di studio e di approfondimento, offrendo valida documentazione con archivio e biblioteca e diffondendo con opportuna informazione, anche tramite degli esperti di chiara competenza. Inoltre secondo le sue possibilità e con il consenso della comunità educativa, collabora per una seria ricerca scientifica in campo biologico, psicologico e pedagogico. Si preoccupa però ed esige che sia condotta nel rispetto dei principi etici cristiani e dei diritti delle persone interessate. Sull'esempio del Fondatore si pone anche in stato di ricerca di metodologie educative sempre più adeguate, ma in linea con il sistema educativo guagnelliano, e si sforza di documentarle e di proporle alla società.





Servi della Carità

OPERA DON GUANELLA

CARTA DEI SERVIZI DELLA
CASA DELL'ANGELO

Sommario

Comunità Educative residenziali in stile familiare

*Betsaida,
Mamre,
Betania,*

Comunità Educativa a ciclo diurno

“Comunità Diurna Don Luigi Guanella”

Servizi di dimissione dei minori

*Comunità per l'avvio all'autonomia “Sichem”
“Appartamento per le autonomie esterno”
“Il Passo Giusto”*

*La Casa dell'Angelo
Genova - via Borzoli, 26
tel 010 . 6501979
fax 010 . 6510127
e-mail: genova.direzione@guanelliani.it*

1. Storia della Casa

1.1. BREVE STORIA DELLA CASA

L'edificio, ex Villa Doria, è acquistato dalla Congregazione dei Servi della Carità, fondata da San Luigi Guanella, con atto notarile del notaio G. Gambaro il 3 agosto 1951, con lo scopo di "destinare gli immobili in oggetto a scuola per bambini orfani e abbandonati".

Apri ufficialmente il 18 agosto 1951 con don Gerolamo Cremonesi, primo direttore. Questi denominerà l'antico edificio con il nuovo nome "La Casa dell'Angelo", a ricordo del confratello don Angelo Lecchi, deceduto mentre gestiva le trattative di acquisto della villa.

Dopo i necessari interventi di adattamento "La Casa dell'Angelo" accoglie i primi ragazzi nel settembre 1954. Sono ragazzi con necessità diverse: orfani, figli di famiglie con gravi difficoltà economiche, ma tra loro ci sono anche bambini che arrivano da città lontane ed hanno bisogno di clima marino per la loro salute, e le loro famiglie non hanno la possibilità di collocarli presso altre strutture dalla retta molto elevata.

Sono per lo più ragazzi delle elementari e per loro viene allestita anche una scuola interna.

Ma col passare del tempo la tipologia dei ragazzi accolti muta, nuove esigenze richiedono un cambio di prospettiva, e così, a partire dalla fine degli anni '70, la struttura si apre all'accoglienza di ragazzi con gravi problematiche sociali e familiari. "La Casa dell'Angelo" cambia così progressivamente fisionomia

e impostazione. Non più bambini solo delle elementari, ma anche delle medie, non più divisi per classi scolastiche, ma per gruppi.

Viene abolita la scuola interna e i ragazzi sono inseriti presso le scuole del quartiere. Anche le diverse attività, di tipo sportivo, ricreativo, sono vissute nell'ambito del territorio. Una serie di ristrutturazioni, compiute tra il 1983 e il 1988, segna l'inizio della trasformazione de "La Casa dell'Angelo" da Istituto a Comunità Educativa con la creazione di spazi idonei alla vita dei singoli gruppi.

È del '95, però, la ristrutturazione che dà alla Casa dell'Angelo l'attuale fisionomia. Si mette infatti mano alla totale ristrutturazione degli ambienti dell'Istituto esistente, con la creazione di tre appartamenti indipendenti, e l'edificazione ex-novo di un altro edificio, adiacente all'esistente, destinato a "Comunità Alloggio" per adolescenti.

1.2. I PROGETTI PRESENTI OGGI NELLA CASA E IL LORO SIGNIFICATO UNITARIO

La “Casa dell’Angelo ” è predisposta per l’accoglienza a minori dai 6 ai 18 anni. In casi particolari l’accompagnamento educativo va oltre il limite indicato, protraendosi fino ai 21 anni.

Attualmente i minori presenti abitano in 4 Comunità Educative residenziali e una Comunità Educativa a ciclo diurno. Una delle Comunità Educative, che ospita minori in fase avanzata di progettualità, si caratterizza per un lavoro specifico che punta all’autonomia.

Negli ultimi anni la Casa dell’Angelo si è dotata di strumenti e modalità operative per affrontare il tema dell’autonomia/deistituzionalizzazione dei ragazzi quali, ad esempio, una convenzione con l’agenzia regionale Liguria Lavoro e attua tirocini formativi, un appartamento esterno per progetti di sgancio, protocolli d’intesa e convenzioni con aziende per gli inserimenti lavorativi. Inoltre ha sviluppato modelli operativi quali il progetto “Passo giusto” e il progetto “Relè” per i percorsi di uscita dalle comunità.

Tutti questi progetti sono seguiti dall’équipe educativa della Casa e ispirati dal medesimo progetto educativo.

2. Caratteri generali de“ La Casa dell’Angelo “

2.1. Chi siamo

“ La Casa dell’Angelo “ è una comunità educativa articolata in 4 comunità educativo-assistenziali residenziali e 1 comunità educativa a ciclo diurno.

Queste realtà sono inserite in modo organico nel complesso di edifici situato in via Borzoli, 26, circoscrizione Sestri-Ponente.

E’ presente sul territorio dal 1951.

E’ una filiale della Congregazione dei Servi della Carità e come tale funziona sotto la sua direzione , è diretta e amministrata da sacerdoti guanelliani.

Le singole comunità, seguite da operatori che garantiscono il rapporto educativo stabilito dalla la normativa regionale, accolgono ragazzi di età anche molto differente formando le cosiddette comunità verticali.

Siamo una comunità che promuove l’apertura al territorio

- Lavoriamo in collaborazione con tutte le scuole della zona, distribuendo i ragazzi in strutture e classi diverse

- Stimoliamo ciascuno a frequentare, secondo attitudini e preferenze, le opportunità di socializzazione presenti nel territorio a livello formativo e ludico-sportivo

- Ci preoccupiamo di un adeguato inserimento lavorativo dei ragazzi attraverso le opportunità offerte dai corsi di formazione professionale della provincia e dalla rete dei collaboratori interni.

2.2. Chi accogliamo

La “Casa dell’Angelo” accoglie, nelle comunità residenziali, minori di sesso maschile, inviati dai servizi sociali, in massima parte con decreto del Tribunale per i Minorenni, e, nella Comunità Educativa a ciclo diurno minori di ambo i sessi.

L’età è compresa tra i sei e i diciotto anni: si tratta di ragazzi provenienti prevalentemente dalla provincia di Genova, considerando la prospettiva di lavoro della struttura che punta a rispondere alle esigenze del minore in collaborazione con la famiglia e non in funzione sostitutiva ad essa e in prospettiva di un possibile rientro al nucleo familiare cui il minore fa riferimento, quando tutto ciò è possibile e previsto dal provvedimento del TM.

È prevista la possibilità di permanenza in struttura dei ragazzi oltre il compimento del diciottesimo anno, se il progetto educativo individuale lo prevede e previo accordo con il giovane e il servizio competente.

Nella Comunità Diurna Don Luigi Guanella accogliamo minori di sesso maschile e femminile inviati dai servizi sociali. L’età è compresa tra gli 11 e i 17 anni.

2.3. Perché accogliamo

La “Casa dell’Angelo”, in linea con l’opera del suo fondatore don Luigi Guanella volta a promuovere la dignità di ogni persona, condividendo i beni materiali e i valori cristiani, si propone di offrire:

- Un progetto educativo, culturale e di promozione sociale a ragazzi in difficoltà, le cui famiglie non siano in grado temporaneamente di rispondere ai loro bisogni fondamentali di crescita.

- Una presenza integrativa e non sostitutiva del ruolo genitoriale della famiglia. Il suo intervento limitato nel tempo è mirato nei confronti delle esigenze di ogni singolo ragazzo mantenendo stretta collaborazione con il rispettivo servizio territoriale.

- Un percorso formativo che mira alla promozione totale della persona , curandone tutte le dimensioni. Don Guanella sintetizza nello slogan :” Date a sufficienza Pane e Signore”

- Un’accoglienza educativa familiare che non trascura nessun ambito di crescita : affettivo, sessuale, morale, religioso, scolastico, sociale, comunitario, ludico-sportivo.

- La speranza, coltivata insieme, di un progetto mi-

rato al rispetto di sé e degli altri, che si proietti realisticamente all'integrazione sociale futura ancorata al mondo del lavoro e al recupero dei valori genitoriali là dove è possibile.

- Ambienti funzionali alla vita di stile familiare, strutture di supporto per l'educazione al lavoro e allo sport, spazi aperti nella natura.

2.4. Come accogliamo

2.4.1. I criteri di accoglienza dei minori in generale sono:

- L'esistenza di un progetto educativo concordato con i servizi

- La prospettiva di un possibile rientro in famiglia, di un percorso di affidamento familiare o di un adeguato percorso verso l'autonomia.

- La salvaguardia del clima educativo del gruppo comunitario preesistente

Per quanto riguarda l'urgenza ci rendiamo disponibili in quei casi in cui è possibile l'elaborazione di un adeguato progetto educativo e la salvaguardia del clima educativo del gruppo.

2.4.2. La prassi d'accoglienza prevede, normalmente, i seguenti passi:

- Invio di una relazione scritta da parte dei Servizi Sociali

- Prima visione da parte della Direzione

- Discussione della relazione in équipe educativa (con presenza del supervisore) al fine di individuare ulteriori elementi e documentazioni per la valutazione del caso.

- Incontro con i Servizi per una più completa presentazione del caso sulla base delle precisazioni richieste e per la definizione del progetto

- Coinvolgimento diretto del minore, soprattutto se preadolescente o adolescente, con colloquio personale con il Direttore, assente l'Assistente Sociale e con visita alla struttura.

- Colloquio con minore, Assistente Sociale, Direttore e Educatore di riferimento

- Coinvolgimento della famiglia di provenienza, se esistente, con visita alla struttura

- Inserimento, salvo urgenze, nella fase estiva

2.4.3. Lo stile della nostra educazione

La Casa dell'Angelo applica il metodo preventivo nella specificità intesa da don Luigi Guanella, tendendo a ricercare :

- Una presenza affettuosa, costante e attenta da parte dell'educatore che aiuta l'altro a non cadere in esperienze negative, attraverso l'individuazione di strategie sempre più idonee a promuovere, solidificare e migliorare la personalità:

- Un ambiente familiare perché ciascuno si senta "a casa propria" e da parte di tutti ci si sforzi di rendere presenti ed equilibrati gioia ed impegno, spontaneità ed

ordine, flessibilità e coerenza, amore dato e amore ricevuto, serenità, come equazione di emozioni, pensieri, idee, e come questione di fede nella vita, perché chi ha fede nella vita non può essere pessimista, dialogo come superamento delle tensioni.

- Una disciplina familiare: nella Casa un certo ordine risulta necessario proprio per poter offrire un ambiente propositivo, sicuro, carico di forza formativa, capace di creare intorno alle persone quel clima sano di moralità, di fede, di impegno e di rispetto, che è tanto più decisivo quanto più la persona è giovane; una disciplina a misura della persona, verso la quale è "molto meglio abbondare di misericordia che peccare di rigore e di giustizia".

- Spirito religioso e di evangelizzazione come costante dimensione di vita e di esperienza vissuta in comune, che permea di sé tutta intera la realtà della vita quotidiana.

- Un clima di gioia che scaturisce dalla serenità, dalla speranza e dalla pace interiore. "Tutti i membri della Casa siano allegri nel Signore a cominciare dai giovani; oltre ad essere occupati, siano sempre allegri. E' raro che siano veramente buoni se non sono allegri". Gioia che esplode nella festa con la varietà delle sue manifestazioni.

- Il senso del dovere: la vita è dovere, impegno, responsabilità morale, quindi il tempo è tesoro. La pedagogia del dovere, nello studio e nelle proposte formative si effettua con l'esempio dell'operosità dell'educatore oltre che con ripetute esortazioni. L'ozio è ciò che allon-

tana dal proprio dovere.

- Il senso di fiducia: fiducia nell'uomo, in ogni sua situazione, che porta alla scoperta di avere in sé qualcosa da donare agli altri e alla società.

-La benevolenza nel rapporto educativo come atteggiamento di fondo nella vita, come rapporto affettivo e come stile pedagogico. "Per le vie del cuore si aprono molti sentieri per entrare nel cuore della gioventù e ben dirigerlo".

- Una Presenza attiva, cioè costante e sereno accompagnamento del ragazzo, senza forzature in modo da animare dall'interno l'autosviluppo del medesimo. Essa è attenzione alle singole persone e ai loro particolari bisogni del momento.

Siamo attivi 365 giorni all'anno, promovendo, quando possibile, il rientro nei nuclei familiari durante i fine settimane e le feste principali.

Nei mesi di Giugno e Luglio al termine della scuola promuoviamo un "centro estivo", durante il quale si svolgono uscite in Italia e all'estero con finalità ricreative ed educative. Prediligiamo la prima conoscenza dei "nuovi casi" in questo periodo, per valutare in modo pratico i modi e i contenuti dell'intervento ipotizzato .

Nel periodo centrale di Agosto è promossa in sintonia con i servizi la frequenza di opportunità particolari di svago, socializzazione e vacanza.

Accanto all'accompagnamento educativo quotidiano

dei ragazzi offriamo le seguenti possibilità:

- consulenza e supporto psicologico con possibilità di effettuare psico-diagnosi
- accompagnamento dei minori a incontri protetti e/o osservati con i famigliari, gestiti dai coordinatori pedagogici, anche in luogo esterno alla comunità
- individuazione di famiglie di appoggio
- cura dell'inserimento scolastico e lavorativo con progetti personalizzati
- progetto autonomia per i ragazzi che si avvicinano alla maggiore età

2.5. La proposta spirituale

Una proposta che caratterizza la nostra casa: "Date pane e Signore"

Con questa formula significativa don Guanella, il nostro Fondatore, sintetizza l'impegno nella promozione integrale delle persone. La visione globale della persona, come realtà estremamente complessa e ricca, che comprende ragione, affettività e relazioni, e che è costitutivamente aperta al Trascendente ci rende consapevoli che anche la proposta religiosa è un servizio e un'opportunità da offrire ai nostri ragazzi.

A tutti i nostri ragazzi di tradizione cristiana viene proposto un cammino di educazione alla fede cristiana nelle forme e con gli strumenti pedagogici più idonei ad un'accoglienza gioiosa e serena.

L'educazione a momenti di riflessione che aiutino a scoprire i valori umani e spirituali presenti in ciascun uomo, nel rispetto della religione di provenienza, fanno parte quindi della scansione della vita di comunità, e possono scaturire, all'interno di essa in modo informale (nella quotidianità) o in modo programmato nell'arco della giornata (il ringraziamento per il cibo), della settimana (l'incontro del giovedì sera), dell'anno (alcuni momenti liturgici forti come il Natale e la Pasqua).

Allo stesso modo vengono offerti spazi di coerenza con la propria fede per i ragazzi che appartengono ad altre religioni. (ad esempio la possibilità di fare Ramadan e le proprie preghiere quotidiane per i ragazzi musulmani)

2.6. La nostra Comunità Educativa: ruolo e funzioni

2.6.1. L'educatore.

2.6.1.1. Ruolo e funzioni

L'educatore è una figura professionale qualificata nell'ambito educativo, in possesso di titolo di studio conseguito presso scuole regionali o sedi universitarie e inquadrata all'interno della struttura secondo le direttive del contratto AGIDAE.

Sceglie di mettere in gioco le proprie capacità tecniche e la propria competenza umana all'interno della comunità.

Condivide le linee di fondo del Progetto Educativo Guanelliano (predilezione evangelica per i "poveri";

coscienza della dignità originaria della persona; passione per la crescita dell'altro; visione globale della persona).

Nelle Comunità Educative è garantito il necessario rapporto educatori/minori previsto dalle norme regionali, che favorisce una relazione più individualizzata con i ragazzi e, per favorire un miglior clima familiare con l'equilibrio di ruoli materni e paterni, sono presenti educatori di ambo i sessi.

L'educatore pertanto:

- conduce il gruppo dei ragazzi a lui affidati in collaborazione con l'équipe educativa, di comunità e con il coordinamento.

- condivide e vive con i minori la quotidianità della vita comunitaria della casa, trasmettendo, attraverso i gesti, un clima accogliente, familiare e propositivo.

- si prende cura del ragazzo a lui affidato nella corresponsabilità, attraverso la stesura e l'attuazione di progetti educativi individualizzati.

- partecipa alle riunioni di équipe in ordine alla programmazione, verifica, discussione dei casi, stesura delle relazioni educative e dei piani educativi individualizzati, formazione e aggiornamento.

- partecipa agli incontri con Enti e persone esterne (insegnanti, assistenti sociali, ecc.) o insieme al coordinatore o su delega.

- mantiene i contatti con le realtà educative extra scolastiche del territorio (oratorio, gruppi sportivi, gruppi amicali, famiglie di riferimento).

Ruolo e funzioni nella quotidianità rispetto al singolo ragazzo e al suo PEP.

L'educatore, incarnando lo spirito e i valori propri dello stile guanelliano: accoglie e accudisce genitorialmente il singolo ragazzo; si prende cura della sua crescita nella quotidianità con attenzione a tutte le diverse dimensioni che compongono la persona nella sua interezza (dimensione ludica, culturale, affettiva, igienica, religiosa...); condivide con lui i diversi momenti e le varie attività quotidiane; svolge una funzione affettivo-normativa in stile familiare; rivede e verifica periodicamente il PEP di ogni ragazzo.

Ruolo e funzioni nella quotidianità rispetto al gruppo/comunità e alla sua gestione.

L'educatore nella dimensione del gruppo comunitario: gestisce e organizza le attività e i tempi della vita quotidiana della comunità; osserva le dinamiche relazionali; valorizza la dimensione del gruppo con funzione di animatore di momenti ludici e formativi in modo sempre stimolante e creativo; coordina le diverse forze e figure (es. volontari) che operano nell'ambito della comunità dando senso e progettualità alla loro presenza.

Ruolo e funzioni nella quotidianità rispetto alla Casa dell'Angelo.

L'educatore rispetto a tale dimensione svolge le funzioni di mediazione e facilitazione dei rapporti con le

altre figure professionali presenti nella struttura (cuochi, personale ausiliario...) e di valorizzazione della convivenza all'interno della stessa struttura di diverse comunità, favorendo e trasmettendo il senso di appartenenza a una comunità allargata.

2.6.1.2. Competenze specifiche e relazioni

Con la scuola

L'educatore mantiene con il mondo della scuola contatti quotidiani, attraverso il diario scolastico, periodici, con i colloqui con gli insegnanti (che avvengono preferibilmente con la nostra partecipazione ai consigli di classe), e con interventi particolari su richiesta specifica della scuola. Tale relazione collaborativa con la scuola avviene sempre nel rispetto della legge sulla privacy.

Con la famiglia d'origine

L'educatore, seguendo le linee del progetto educativo concordato con i Servizi, svolge nei confronti della famiglia d'origine le seguenti funzioni: di supporto, di filtro e mediazione e di osservazione delle dinamiche relazionali. Queste funzioni sono particolarmente rilevanti per gli educatori che operano nella Comunità Diurna don Luigi Guanella.

Con i Servizi Sociali

Le relazioni con i Servizi Sociali sono competenza specifica del Coordinatore/Direttore, che si occupa, a seconda dei casi, di rendere direttamente partecipi gli educatori ai colloqui con gli Operatori Sociali, o di fun-

gere egli stesso da mediatore.

2.6.2. L'equipe educativa

È costituita dagli educatori, dal coordinatore-direttore e dal supervisore, con la partecipazione su richiesta e in casi particolari, di figure professionali esterne. Si raduna settimanalmente con la durata di circa tre ore. La riunione d'équipe si svolge seguendo la traccia di un ordine del giorno preventivamente approntato. Lo psicologo svolge con cadenza quindicinale la supervisione dell'equipe educativa

Ha funzione di:

- confronto, sostegno e verifica tra educatori
- coordinamento, programmazione e valutazione delle attività e degli interventi educativi
- formazione e approfondimento di tematiche inerenti l'educazione.

2.6.3. Il coordinatore

È il responsabile dell'attività educativa che deve essere improntata sulla base del progetto educativo locale:

- si mette al servizio degli educatori supportandoli ed agevolandone il lavoro nelle attività quotidiane;
- è diretto responsabile del servizio attivato dagli educatori e delle attività svolte nella Comunità;
- incentiva, suggerisce ed è responsabile della programmazione educativa annuale;
- programma le varie riunioni e gli incontri perio-

dici delle equipe educative per verificare il percorso individuale di ogni minore e l'andamento della programmazione educativa;

- instaura, supporta ed agevola i rapporti con le famiglie, il territorio, gli enti invianti;

- opera una prima valutazione globale sull'accoglimento di un minore;

- promuove l'inserimento del minore nel mondo della scuola e del lavoro secondo le indicazioni del PEP;

- è responsabile dell'accertamento dell'idoneità dei volontari, dei tirocinanti e delle famiglie d'appoggio, valutandone in seguito l'adeguatezza;

- coordina direttamente, o delegando gli educatori, i rapporti dei ragazzi con realtà presenti sul territorio (società sportive, scout,, reti amicali...)

- gestisce i rapporti con varie istituzioni (Tribunale per i Minorenni, Questura, Ambasciata...)

- entra nei luoghi di concertazione delle politiche sociali territoriali con forza propositiva e adeguato aggiornamento e partecipa al Coordinamento della Consulta su delega del Direttore.

- quando è possibile e opportuno svolge colloqui con la famiglia d'origine del minore in ordine allo sviluppo di più idonee capacità genitoriali e all'alleanza educativa con la comunità

- svolge incontri protetti e/o osservati dei minori con le loro famiglie in accordo con i Servizi Sociali o con il Tribunale per i Minorenni

- garantisce la supervisione e l'accompagnamento dei tirocinanti, mantiene relazioni con i tutor degli stes-

si

- insieme al Direttore, effettua attenta ricerca del personale educativo;
- stabilisce, in accordo con il Direttore, orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni...
- in caso di assenza temporanea di educatori si occupa di riorganizzare il servizio in prima persona o delegando altri

2.6.4. Il direttore

- E' il responsabile della Casa, la dirige e prende le decisioni ultime.
- Garantisce la fedeltà allo spirito e alle direttive dell'Opera e cura l'effettiva applicazione del Progetto Educativo Guanelliano
- Garantisce l'attuazione del Progetto Educativo della Casa
- Verifica periodicamente l'andamento generale della Casa con il Consiglio di Casa
- Si mantiene in costante relazione con gli organismi centrali dell'Opera Don Guanella con i quali si confronta per dirigere la Casa
- In prima persona o delegando gli operatori della Casa o Confratelli, intrattiene rapporti con il territorio, in campo sociale ed ecclesiale, curando che la Casa risponda alle necessità locali, mantenendo una propria fisionomia, che sia ben inserita e che serva a promuovere costante interesse alle problematiche minorili
- Si mantiene aggiornato e propositivo nei luoghi di concertazione delle politiche sociali territoriali e na-

zionali avvalendosi di consulenti tecnici

- Cura l'unità operativa della Casa e i rapporti fra coloro che la abitano
- E' il responsabile dell'équipe della direzione e ne stabilisce la composizione
- Insieme al coordinamento stabilisce le linee guida della Comunità
- Programma, con il coordinamento e l'équipe educativa, gli obiettivi di massima dell'anno e la verifica degli stessi
- Propone in prima persona o delegando altri itinerari spirituali agli operatori perché si accostino al carisma guanelliano
- Valuta e decide le ammissioni e le dimissioni dei minori, insieme al coordinamento pedagogico-educativo
- Programma, con il coordinamento, la formazione e l'aggiornamento interno del personale; dà il benessere per la partecipazione ad iniziative di aggiornamento esterno (corsi, convegni)
- Effettua attenta ricerca del personale di Casa
- Effettua attenta ricerca del personale educativo insieme al coordinamento
- Concorda con il coordinamento orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni...
- Incarica e conferma i consulenti.

2.6.5. Altre professionalità: il supervisore

La figura del supervisore, nell'organizzazione della nostra casa ad impianto fortemente educativo, svolge

un ruolo prettamente pedagogico ed è, perciò, chiamato in causa al fine di dare ulteriori strumenti di comprensione del minore in vista della formulazione di un adeguato progetto educativo personalizzato.

Svolge un lavoro di supervisione rispetto all'equipe educativa di ogni singola comunità nella rilettura dell'operato e dei vissuti dei singoli educatori.

2.7. I rapporti con i Servizi Sociali invianti

La Comunità lavora in stretta collaborazione con i Servizi Sociali invianti del minore, secondo modalità che variano da situazione a situazione. Questo implica un rapporto che si basa sulla reciproca fiducia e sul reciproco confronto che permetta di poter condividere informazioni, strumenti e osservazioni degli operatori al fine di una presa in carico il più possibile completa della situazione del minore e della sua famiglia.

I minimi impegni reciproci che dunque riteniamo imprescindibili per poter portare a termine un progetto educativo significativo consistono in:

1. Colloqui di accoglienza: con i servizi in numero sufficiente da definire il progetto, alla presenza anche del minore e della sua famiglia per una conoscenza della struttura (cfr. PRASSI DI ACCOGLIENZA)

2. Incontro, dopo un periodo concordato di osservazione dall'ingresso in comunità, che ha come obiettivo la formulazione di un primo PEP da parte della comunità (cfr. PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO)

3. Successivi incontri almeno ogni 6 mesi tra coordinamento, educatore e servizi sociali per verifica e aggiornamento del PEP e della situazione familiare. In caso di cambiamenti particolari, di decreti del TM, di aggiornamenti urgenti i contatti anche solo telefonici saranno maggiormente frequenti.

4. Due volte all'anno la comunità si impegna a mandare ai servizi sociali il PEP del minore per condivisione e approvazione scritta e richiede a sua volta un aggiornamento scritto sulla situazione familiare.

5. Ad ogni incontro tra i servizi e la comunità normalmente segue anche un colloquio tra i servizi e il minore

6. La famiglia del minore è gestita dai servizi sociali in stretta condivisione con la comunità (orari, rientri, vacanze...).

2.8. Requisiti formali

Le Comunità Educativo Assistenziali residenziali denominate "Mamre" - "Betania" "Betsaida" - "Sichem" e la Comunità Educativa a Ciclo Diurno "Comunità Diurna don Luigi Guanella" sono provviste di autorizzazione al funzionamento rilasciate dal Comune di Genova.

Tutte le Comunità educativo Assistenziali presenti nella struttura sono provviste dell'autorizzazione sanitaria attività di mensa del 19/04/2004.

2.9. Accessibilità del servizio e adeguatezza degli spazi

“ La Casa dell’Angelo ” è situata nel verde, in alto, sopra la circoscrizione Sestri Ponente, ma nello stesso tempo è agevolmente raggiungibile con la macchina.

È servita dalla linea del bus “53” che collega Sestri e Rivarolo. I due capolinea del bus sono posti vicino alle relative stazioni ferroviarie. Dalla fermata del bus alla Casa vi è un breve tragitto in salita, lungo una strada privata, percorribile in pochi minuti a piedi. È facilmente raggiungibile dall’autostrada, all’uscita “Aeroporto”, seguendo le indicazioni per Sestri P. e, successivamente, per la via Borzoli.

L’intera struttura residenziale è situata in alto, in mezzo alla natura verde, con ampia visuale del mare e dell’ambiente circostante.

Intorno al nucleo centrale della struttura residenziale, sorgono un laboratorio di falegnameria, una sala polifunzionale, un campo da calcio, un cortile con animali domestici , ampi spazi naturali.

Le 4 comunità e la Comunità Diurna sono dislocate in modo articolato nell’edificio e costituiscono appartamenti indipendenti.

Ognuna di esse, nell’ottica della “dimensione familiare”, che sottende il progetto educativo, ha a disposizione camere da due o tre posti con relativo bagno e doccia , una cucina attrezzata per la relativa autonomia funzionale e spazi di vita comune per lo studio, il gioco, l’utilizzo dei media.

Mobilio e suppellettili, posters e mensole, cercano di riproporre un ambiente familiare, in cui ciascun ragazzo può personalizzare il suo spazio e contribuire a dare un volto allo spazio comune.

Nell'edificio principale trovano spazio la cappella religiosa, la direzione, l'ufficio amministrativo, la dislocazione dei locali adibiti ai servizi educativi e assistenziali che supportano la Casa, nonché la cucina centrale, il guardaroba, la lavanderia.

2.10. Adeguatezza delle risorse economiche

L'amministrazione fa capo ad un religioso guanelliano supportato da personale professionale. La "Casa dell'Angelo" è destinataria delle risorse da retta da parte degli Enti Locali Inviati, di offerte e donazioni da parte di benefattori e di eventuali contributi da parte di enti privati o pubblici.

Queste risorse, fino ad oggi, hanno garantito la continuità dei servizi e della qualità offerta.

2.11. Il personale

Il nostro personale educativo è in possesso dei titoli universitari o equipollenti, ovvero di esperienza pluriennale come previsto dalla normativa vigente e secondo le disposizioni della Regione Liguria.

La selezione del personale educativo avviene dietro presentazione di curriculum, attraverso almeno 2 colloqui di conoscenza reciproca fra le parti.

La selezione è svolta per conto della Casa dal Direttore e dallo psicologo, in base al curriculum, alla motivazione al lavoro in Comunità, a valori e attitudini personali, alla condivisione delle linee educative della Casa, alla disponibilità a sostenere i turni di lavoro, ad una garanzia di massima di continuità, alla prossimità geografica.

Ciascuna Comunità è gestita da educatori in rapporto al numero dei ragazzi secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale.

È prevista la compresenza pomeridiana nella maggior parte dei giorni ed è garantita la presenza di un religioso o/e educatore residente anche per la notte.

Oltre al personale educativo opera alla Casa dell'Angelo personale ausiliario per le mansioni governative della cucina, dell'igiene e della manutenzione degli ambienti.

A supporto delle comunità e della Casa abbiamo volontari che prestano servizio con regolarità e continuità.

“La Casa dell'Angelo” aderisce ai progetti di formazione permanente proposti dall'Opera Don Guanella al personale educativo e al personale direttivo.

Inoltre promuove la partecipazione del suo personale ai corsi di formazione esterni promossi dalla *Associazione Consulta Diocesana per le attività in favore dei minori e delle famiglie onlus*

3. Il nostro lavoro in comunità
 - 3.1. La prassi di accoglienza
 - 3.1.1. Procedure di ammissione del minore

La possibilità di accogliere un nuovo ragazzo dipende da alcuni fattori:

- Lo spazio educativo che la storia del ragazzo sembra offrire
- La situazione della comunità in cui vorremmo inserirlo
- La possibilità di individuare, con i Servizi Sociali, un progetto educativo di accoglienza significativo

Nel progetto educativo di accoglienza riteniamo importante chiarire:

- I tempi previsti per il progetto
- Il motivo che ha portato a richiedere l'accoglienza in comunità (da chiarire anche con la famiglia e il ragazzo)
 - Gli obiettivi generali (affido familiare, rientro in famiglia, accompagnamento all'autonomia...)
 - Il contemporaneo lavoro educativo sulla famiglia
 - Le modalità di incontro del ragazzo con la sua famiglia
 - Il percorso formativo scolastico e/o lavorativo
 - I tempi di verifica con i Servizi Sociali

Per poter valutare un inserimento chiediamo:

- Telefonata dall'Assistente Sociale di riferimento per le informazioni più generali

- Invio di una relazione sul ragazzo, la sua storia, gli interventi già effettuati (fax 010 6510127, e-mail genova.direzione@guanelliani.it)

- Colloquio e visita della comunità con gli operatori del servizio affidatario e con quelli che conoscono il ragazzo per definizione del progetto educativo di accoglienza

- Presentazione della documentazione del TM, della scuola...

- Colloquio e visita/e della comunità con il ragazzo, i famigliari di riferimento e gli operatori del Servizio affidatario

- Ultimazione della presentazione dei documenti necessari

Normalmente i tempi previsti per l'iter completo, pur dipendendo dalla situazione del ragazzo, si aggirano attorno ad 1 mese. Entro 8 giorni dall'invio della relazione siamo comunque in grado di definire, in linea di massima, la disponibilità ad approfondire la situazione per valutare l'accoglienza.

3.1.2. Documentazione da presentare per l'inserimento di un ragazzo c/o " La Casa Dell'Angelo "

- Dati dell'ente affidante
- Riferimento, indirizzo, telefono e fax del nostro interlocutore
- Riferimento del responsabile del Servizio

- Riferimento, indirizzo, telefono e fax dell'Amministrazione

- Codice fiscale e/o partita IVA

- Impegno di spesa dell'Ente inviante

- Relazione sul minore contenente almeno i seguenti punti

Anamnesi familiare

Storia del minore

Relazione educativa

Eventuale parere psicologico

Profilo scolastico

Motivi per cui si richiede l'inserimento

Progetto con cui si richiede l'inserimento

- Decreto del Tribunale dei Minori

- Documenti relativi al minore

Carta d'identità o certificato di nascita per i minori di 15 anni

Codice fiscale

Certificato di stato di famiglia

- *Documentazione sanitaria*

Libretto sanitario

Certificato delle vaccinazioni obbligatorie

Eventuale documentazione sanitaria relativa a malattie, ospedalizzazioni, allergie...

- *Documentazione scolastica*

Ultima pagella scolastica

Nulla osta al trasferimento ad altra scuola

Eventuale richiesta di sostegno scolastico (se già attivo)

- Delega alla comunità per poter svolgere funzioni di tutore per quanto concerne la vita ordinaria del ragazzo: scuola (iscrizione, assenze, permessi per le gite...), sport, richiesta documenti, autocertificazioni, liberatorie della privacy, esami medici.

3.1.3. Modalità di accoglienza del minore di cui si è accettato l'inserimento

Deciso l'inserimento di un nuovo ragazzo si concorda con i servizi sociali il giorno d'ingresso e della prima visita alla comunità del minore con la sua famiglia, a seconda della situazione esistente. La prima accoglienza del ragazzo e dei genitori accompagnati dall'assistente sociale inizia nell'ufficio del direttore, alla presenza dello stesso e degli educatori di riferimento.

Dopo una breve chiacchierata il ragazzo, accompagnato da uno degli educatori della comunità che lo accoglierà visita l'appartamento, conosce gli ambienti, eventualmente i ragazzi, vede la sua camera.... Nel frattempo con i genitori si continua l'incontro e si esplicitano davanti a tutti gli operatori interessati gli accordi del progetto (motivi dell'inserimento, rientri a casa o visite, telefonate, piccole regole interne, volontà di trasparenza e chiarezza reciproche, competenze del Servizio Sociale e della comunità...). Infine anche i genitori salgono in comunità per vedere il luogo dove verrà accolto il figlio. Al termine della visita ci si riunisce brevemente ancora per sentire le prime impressioni del ragazzo e per ri esplicitare anche davanti a lui i termini del pro-

getto e gli accordi presi fra adulti. Ci si lascia dandosi appuntamento per il giorno dell'ingresso, A questo punto il ragazzo verrà gradualmente accompagnato nella quotidianità e inserito nelle attività territoriali di suo interesse.

3.2. Le fasi progettuali

3.2.1. La progettazione generale

La progettazione generale è compito di chi si occupa della gestione della Casa. Nella nostra Casa l'organo responsabile della progettazione generale è l'équipe della direzione, luogo di incontro tra i religiosi responsabili della Casa e i laici chiamati a fornire il supporto professionale del Coordinamento.

Equipe del Direttore

Composizione e periodicità

- direttore, economo, confratelli, coordinatori. Su richiesta del direttore possono essere presenti consulenti, educatori o altre persone.

funzioni

- Definizione delle linee guida generali e delle nuove proposte progettuali per la Casa.

- Attenzione alle politiche sociali, alle sollecitazioni che provengono dal territorio e definizione delle strategie di intervento

- Ricerca di soluzioni comuni per situazioni gestionali emergenti, in particolare con la Consulta Diocesana impegnata nel sociale in Genova.

- Attenzione al clima relazionale presente nel gruppo educativo.

- Condivisione del cammino delle comunità e dei progetti riguardanti i ragazzi. Ricerca di cammini condivisi soprattutto per le situazioni più difficoltose (ammissioni e dimissioni del minore, assunzione di educatori, grosse novità nei progetti individualizzati...)

La periodicità dell'incontro è subordinata alle esigenze generali, privilegiando la scansione mensile.

3.2.2. La progettazione operativa

E' il compito affidato all'équipe educativa generale. Ha lo scopo di definire, discutere e condividere le linee educative delle comunità presenti, gli obiettivi e le modalità attuative dell'agire quotidiano.

Equipe educativa generale

composizione

- Direttore/coordinatore, economo, educatori professionali, psicologo/supervisore.

funzioni

- - programmazione e verifica della vita di comunità;
- - progettazione ad ampio raggio (es. progetto au-

tonomia);

- comunicazioni di opportunità formative;
- formazione sul carisma "guanelliano" (tenuta da religiosi della casa o dal direttore).

periodicità

- 2 volte al mese , 3 ore
- il Direttore, sentiti i coordinatori e gli educatori, stende l'ordine del giorno.
- gli educatori portano varie ed eventuali.
- un educatore a rotazione verbalizza.

3.2.3. Gli strumenti:

3.2.3.1. Equipe di comunità

composizione

educatori suddivisi per comunità con presenza del direttore/coordinatore e del supervisore

funzioni

- stesura dei PEP
- organizzazione e progettazione della vita di comunità
- discussione e aggiornamento dei casi
- condivisione delle modalità educative
- gestione e confronto dei rapporti tra educatori

periodicità

- settimanale con tempi supplementari a discrezione dell'équipe educativa,
- durata 2 ore
- l'odg è stabilito dal coordinatore o responsabile della comunità, sentiti gli educatori e in accordo col direttore.

3.2.3.2. Il progetto educativo personalizzato (PEP)

Il PEP è la formalizzazione di una condivisione quotidiana tra gli educatori, e il direttore/Coordinatore relativa a ciascun ragazzo.

Il PEP è strumento fondamentale perché:

- è utile strumento per ricomporre in unità la situazione del ragazzo e i diversi punti di vista;
- è strumento per confrontarsi e verificarsi, dentro e fuori la comunità;
- è il luogo in cui si esprime la forza progettuale dell'équipe;
- è importante per ogni lavoro educativo avere un progetto a medio e lungo termine che sia esplicito e condiviso;
- dà maggiori garanzie di continuità anche con il cambiare delle persone in comunità e nei Servizi Sociali;
- è importante per condividere il cammino con i Servizi Sociali.

Le parti di cui si compone il PEI sono:

il genogramma familiare e la storia, ossia l'anamnesi

aggiornata, per inquadrare la situazione nella sua complessità (a cura del coordinamento);

la relazione educativa, datata e aggiornata, che dia il senso della dinamicità del percorso educativo (a cura degli educatori di riferimento);

la relazione psicologica, nel caso in cui il ragazzo venga sostenuto con colloqui psicologici (a cura della psicologa);

il progetto quadro o esistenziale, ossia il presunto fine della nostra accoglienza: rientro a casa, affido, adozione, autonomia... (espressione di un patto di lavoro tra Comunità e Servizi Sociali invianti);

le prospettive pedagogiche: individua gli obiettivi, datati e aggiornati, da raggiungere durante il cammino educativo (a cura degli educatori e discussi poi in équipe educativa);

le linee educative : definisce gli strumenti del quotidiano utilizzati per raggiungere gli obiettivi di cui sopra (a cura degli educatori di riferimento e discussi poi in équipe educativa);

Il tutto viene approvato e sottoscritto dai Servizi Sociali invianti nella persona dell'assistente sociale.

Se si ritiene opportuno parte del PEP può essere condiviso con altri soggetti, tra cui la famiglia d'origine, eventuali famiglie d'appoggio o affidatarie, la scuola al fine di garantire una continuità educativa a breve e lungo termine.

3.2.3.3. Supervisione

In linea con la natura e la missione della Casa la supervisione si caratterizza per un taglio prettamente psico-pedagogico, è condotta da un consulente esterno (psicologo), si configura come strumento qualificato per un miglior e più approfondito lavoro educativo sul singolo caso pur non escludendo una funzione di riflessione ed elaborazione sul vissuto del singolo educatore.

In ogni singola comunità la supervisione ha luogo ogni quindici giorni per la durata di 2 ore

3.2.3.4. Formazione

Viene favorito l'aggiornamento professionale esterno (partecipazione a corsi, convegni) compatibilmente con impegni di lavoro e funzionalità delle comunità. Sono favorite forme di autoaggiornamento che mettono i singoli operatori nell'opportunità di approfondire tematiche inerenti alla loro professione; tutti possono proporre tempi e modi; la direzione si riserva la facoltà di valutarne l'opportunità.

Si ritiene l'aggiornamento strumento necessario per mantenere e migliorare la qualità dell'azione educativa, in relazione all'impostazione generale, ai servizi offerti, e per quanto riguarda gli interventi sul gruppo e sui singoli. Con l'aggiornamento ci si sforza di capire l'evolversi della situazione e dei bisogni, individuare le risposte più appropriate e affrontare in maniera adeguata i problemi emergenti.

Un'attenzione specifica e ricorrente viene riservata

alla formazione sul progetto educativo guanelliano.

3.3. La prassi di accompagnamento all'uscita del minore

3.3.1. Procedure di dimissione

Le dimissioni di un minore generalmente avvengono quando i Servizi Sociali e la Comunità valutano in comune accordo che il progetto di accompagnamento della comunità per quel minore può dirsi concluso. La Comunità si impegna attraverso i progetti di accompagnamento del minore denominati "Il Passo Giusto" e "Relé" a far sì che la dimissione sia un momento di ulteriore crescita dove possa essere esperita la continuità relazionale ed affettiva sperimentata in comunità.

E' inoltre possibile favorire una dimissione anticipata del minore dalle comunità residenziali mediante l'inserimento dello stesso all'interno della Comunità a ciclo diurno "Comunità diurna don Luigi Guanella".

Un progetto di dimissione generalmente presuppone:

- che il minore abbia fatto un sufficiente percorso di crescita in comunità tale da avere acquisito le necessarie competenze per affrontare la nuova situazione in cui vivrà, soprattutto nella prospettiva della dimissione verso l'autonomia;

- che la famiglia d'origine abbia fatto un proprio percorso di crescita ed abbia acquisito alcune risorse edu-

cative nella prospettiva della dimissione verso il rientro nel nucleo d'origine; ;

Nel progetto di dimissione riteniamo importante chiarire e condividere con i Servizi Sociali:

- i tempi previsti;
- i tempi e le modalità di comunicazione al ragazzo e alla famiglia. Quest'ultima chiediamo sia fatta un tempo ragionevolmente valido prima della data prevista per il rientro;

Al momento delle dimissioni la comunità:

- restituisce a chi si occuperà del minore i documenti personali del minore (documenti anagrafici, sanitari, scolastici). La comunità trattiene presso i propri archivi la documentazione relativa al Tribunale dei Minori, le relazioni dei Servizi Sociali e quelle interne.

3.3.2. Accompagnare il minore

3.3.2.1. Verso il ritorno a casa

Presupposti:

- occorre che il nucleo familiare abbia fatto un percorso evolutivo e abbia sufficientemente risolto le problematiche che hanno causato l'allontanamento del minore. Indispensabile a tale proposito risulta essere il lavoro dei Servizi Sociali durante il periodo di allontanamento del minore e al suo rientro in casa.

- valutazione positiva del cammino di maturazione del minore. Generalmente risulta importante che il ra-

gazzo:

- abbia maturato un buon senso di realtà
- abbia interiorizzato sufficientemente regole e valori
- sia consenziente al rientro in famiglia
- situazione di saturazione da parte del minore, alla vita comunitaria che gli impedisce di coglierne le proposte educative in modo realistico e contrattuale, specialmente per i più grandi

In vista del rientro in famiglia, la comunità si impegna a:

- indirizzare il minore verso un preciso progetto scolastico o lavorativo, personale ed esistenziale;
- aumentare i rientri in famiglia, in un primo momento durante i week end e poi, se possibile, anche in alcuni momenti della settimana;
- responsabilizzare il minore, aiutandolo a divenire più autonomo nello svolgimento dei suoi compiti quotidiani (organizzazione giornata lavorativa o scolastica e del tempo libero);
- aiutare il minore a creare interessi e relazioni stabili e significative con persone del suo territorio. Occorre che il minore avvii una rete che gli permetta di crearsi nuove amicizie attraverso, per esempio, gruppi sportivi, oratorio, scout, associazioni, ecc.;
- coinvolgere i genitori nel "PEP di accompagnamento alla dimissione" (in particolare per quanto riguarda gli strumenti educativi) e nel reinserimento del ragazzo sul territorio;

- condividere e promuovere un progetto di monitoraggio post-rientro con i Servizi Sociali
- aiutare il minore ad affrontare il distacco dalla comunità e dalle figure adulte per lui significative.

Chiediamo che 6 mesi prima della chiusura del progetto o in tempi adeguati al caso i Servizi Sociali con la comunità possano dare comunicazione ufficiale alla famiglia e al minore per poter organizzare e iniziare il progetto di rientro in modo chiaro e opportuno.

3.3.2.2. Verso un'altra famiglia

Presupposti:

- decreto di affido da parte del TM
- reperimento di una famiglia affidataria. La comunità può supportare il lavoro di ricerca dei Servizi Sociali contattando in modo informale eventuali famiglie interessate e inviandole per ulteriore valutazione ai Servizi Sociali competenti
- preparazione del minore ad inserirsi in una famiglia affidataria

Riteniamo importante:

- che il minore venga preparato e accompagnato da un punto di vista educativo e se necessario, psicologico
- che l'avvicinamento del minore alla famiglia sia graduale e che i tempi possano essere calibrati sulle esigenze del minore
- che anche la comunità possa offrire spazi di confronto alla famiglia affidataria (per es. favorendo pos-

sibili incontri tra famiglia affidataria e educatori di riferimento del minore)

- ridurre il più possibile i tempi di “attesa” del minore

- condividere, se possibile, il progetto di affido anche con la famiglia d’origine

3.3.2.3. Verso l’autonomia

All’interno della comunità, con i minori accolti, a partire circa dai 15 anni, si lavora sui seguenti obiettivi:

- gestione autonoma di competenze quotidiane sia all’interno che all’esterno della comunità. In particolare il minore viene supportato nella gestione della propria persona; dei propri spazi e del tempo libero; nella acquisizione dei fondamenti dell’economia domestica; nella conoscenza e nell’utilizzo dei servizi presenti sul territorio (banca, posta, ufficio di collocamento, uffici vari); nella gestione e nell’utilizzo del denaro. Tale obiettivo per essere raggiunto necessita di un accompagnamento iniziale da parte dell’educatore e una successiva sperimentazione in prima persona sul campo.

- gestione autonoma delle relazioni. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso la sperimentazione da parte del minore di relazioni autentiche e significative con adulti e altri minori presenti in comunità. Sarà poi compito dell’educatore, osservare la modalità relazionali che il minore adotta negli ambiti esterni alla comunità (gruppo sportivo, dei pari, scout, parrocchia, gruppo di volontariato), per coglierne gli aspetti favorevoli e

quelli contraddittori, strutturando con il minore un lavoro critico e di maturazione.

Se all'età di diciotto anni il minore è ancora presente in Comunità e non ha il supporto di un nucleo familiare di riferimento si presentano due alternative:

- accettare il prosieguo amministrativo (se previsto e concordato con i Servizi Sociali e il TM). In questo caso al minore viene data la possibilità di abitare in un appartamento della comunità, con la guida "a distanza di un educatore". (Vedi "Progetto autonomia");

- intraprendere la strada dell'autonomia totale, senza la tutela della comunità. In questo caso, prima del raggiungimento della maggiore età, il minore viene aiutato concretamente a trovare casa, un lavoro stabile e a costruirsi una rete che lo possa supportare in caso di necessità.

3.3.2.4. Il rapporto di continuità dopo la dimissione

La Comunità ritiene opportuno non interrompere totalmente i rapporti con il ragazzo a seguito delle dimissioni, offrendo la sua disponibilità a proporsi come punto di riferimento nel caso in cui il minore lo ritenesse opportuno.

Le modalità attuate dalla Comunità sono:

- incontri informali
- telefonate
- visite nell'ambiente in cui il ragazzo vive

- visite del minore in comunità

Le motivazioni di questa scelta sono legate alla consapevolezza di essere stati e di essere per alcuni ragazzi un luogo nel quale si è sperimentato un clima di affettività ed appartenenza con una spiccata connotazione familiare.

Nel caso in cui un ragazzo viva una forte situazione di disagio, la Comunità si rende disponibile per attivare una serie di contatti di rete che possano supportare il minore in questi momenti.

4. Il nostro lavoro "oltre" la comunità

4.1. La "Comunità SicheM"

4.1.1. Caratteristiche generali

- La comunità ha le caratteristiche di una comunità residenziale ad alta intensità ed è pensata prevalentemente per quei ragazzi già ospiti della Casa dell'Angelo ai quali si ritiene di proporre un percorso di accompagnamento all'autonomia - dentro una continuità relazionale e di progetto - con uno sguardo al futuro del ragazzo e alle sue caratteristiche individuali.

- SicheM è la città ove il popolo d'Israele, terminato l'esodo, rinnovò l'alleanza con Dio prima di entrare nella terra promessa. Con questa idea si pone ai ragazzi come il luogo/momento del patto fra essi stessi, gli educatori e i Servizi Sociali per elaborare un progetto di crescita verso l'autonomia. Dentro questa alleanza si

definiscono per ciascuno gli elementi costitutivi del percorso: formazione professionale, lavoro, gestione della casa e risparmio da una parte e dall'altra lettura della propria storia personale e familiare, per aprire la finestra sul futuro con maggior consapevolezza e serenità.

4.1.2. Destinatari

Sei ragazzi maschi, in genere di età compresa tra i 16 e i 18 anni e provenienti di norma dalle altre comunità ad alta intensità della Casa dell'Angelo. In Sichem sono anche accoglibili ragazzi inviati dal territorio che, per caratteristiche individuali e per la loro storia, siano in grado di cogliere nell'esperienza proposta, una vera opportunità di crescita e di sostegno verso l'autonomia.

4.1.3. Obiettivi generali

a. Sperimentare

- L'essere grandi, in termini di assunzione di responsabilità e di individuazione di obiettivi a breve, a medio e a lungo termine
- L'autonomia gestionale e organizzativa della casa provvedendo in modo graduale e accompagnato alle diverse incombenze domestiche
- La gestione di piccole somme di denaro per le diverse esigenze personali e della casa.
- il risparmio con lo sguardo al futuro e a nuove esigenze da grandi per la propria autonomia.
- La gestione del tempo libero e del tempo "impegnato"

- Il non essere più in gruppo, gli spazi di “solitudine”

b. Appropriarsi degli strumenti per vivere nella società

- lo studio e la formazione come grande opportunità per l’inserimento nel mondo del lavoro.

- tirocini, stage, work experience,... imparare a lavorare e cogliere nel lavoro una grande opportunità di crescita e una leva per la propria autonomia e indipendenza

- la capacità di gestire con equilibrio e serenità le relazioni affettive

- il primo conto corrente bancario: condividere con la comunità il progetto di risparmio con gli strumenti più opportuni, dentro una cornice di forte tutela

- la patente ed in genere l’autonomia negli spostamenti

c. mettere a fuoco le proprie fragilità, sciogliendo eventuali nodi della propria storia e recuperando serenità e consapevolezza

- condividere con gli educatori desideri, preoccupazioni, sofferenze

- cercare in modo attivo soluzioni alle difficoltà e chiedendo aiuto

d. Verificare la propria capacità di auto organizzazione

- programmare gli impegni domestici in un qua-

dro complessivo di gestione autonoma della casa

- pianificare le attività di studio, formative, lavorative per una migliore gestione del tempo e per coltivare interessi e amicizie

e. Progettare qualcosa di “proprio”

- nell’area dell’ autonomia negli spostamenti: acquisto di un motorino attraverso il risparmio e il lavoro;
- nell’area del tempo libero: organizzare attività sportive o impegni particolari (viaggi, gite,...)

4.1.4. Modalità di attuazione

- nell’appartamento “Sichem” della comunità
- mirando all’autogestione pratica completa (per spesa, vitto, pulizie, gestione dell’abbigliamento...)
- con gestione economica autonoma ma verificata settimanalmente con l’educatore (tranne le spese straordinarie che devono essere preventivamente concordate)
- con un contratto educativo condiviso a base annuale
- in continuità con il percorso educativo proposto da “ La Casa dell’Angelo “

4.1.5. Modalità del lavoro educativo

- gli educatori della comunità monitorano il progetto nella sua evoluzione in stretto accordo con la direzione, il coordinamento e l’équipe educativa
- incontri di équipe educativa settimanale
- verifiche settimanali con il minore
- supportato dal supervisore

- attraverso i PEI

4.2. L'appartamento esterno

4.2.1. Il progetto.

Esternamente alla struttura La Casa dell'Angelo mette a disposizione un appartamento per i ragazzi che hanno superato il diciottesimo anno di età, per i quali, dopo aver concluso il percorso nella comunità "Sichem", sussistano le condizioni di una più avanzata autonomia. L'idea è quella di creare un'ulteriore tappa di crescita verso lo sviluppo di una piena capacità a "cavarsela da soli", aiutando il giovane a separarsi dalla comunità e a identificarsi in modo completo e appropriato in un proprio progetto di vita adulta.

4.2.2. Destinatari

Due ragazzi maschi, in genere di età compresa tra i 18 e i 21 anni provenienti dalla Comunità Sichem della Casa dell'Angelo.

4.2.3. Le proposte e gli obiettivi

Le proposte del percorso sono:

- Gestione della casa. In tal senso gli obiettivi sono: la piena capacità di tenere ordinata e pulita la casa in modo ordinario e quotidiano, di provvedere alla manutenzione ordinaria ed al corretto utilizzo degli impianti, di intrattenere corrette relazioni con il condominio; la piena capacità a pagare le utenze.

- Gestione del risparmio. I giovani condivideranno con un educatore l'utilizzo del denaro ai fini di un forte risparmio non solo nell'ottica di una vita sobria e ordinata, ma anche nella prospettiva di un investimento come l'acquisto della prima casa.

- Gestione delle relazioni. La "solitudine" definita dal nuovo contesto abitativa non può e non deve essere un restare soli nella gestione di relazioni magari anche molto faticose, come per esempio potrebbero essere quelle coi familiari. L'obiettivo della proposta è la capacità di condividere con l'educatore questi rapporti.

- La stabilizzazione del lavoro. In tale prospettiva, gli obiettivi sono: la capacità di consolidare i rapporti di lavoro in essere, di sviluppare nuove competenze e professionalità. L'educatore intrattiene costanti relazioni con le aziende ove i ragazzi lavorano al fine di monitorare la situazione e favorire l'evoluzione dei contratti di apprendistato in rapporti stabili e a tempo indeterminato, anche la fine di una piena sostenibilità degli obiettivi precedentemente richiamati.

4.3. Il progetto "Il Passo Giusto"

4.3.1. L'idea

Il progetto nasce dall'idea di strutturare una modalità progettuale di progressivo distacco di minori o neo maggiorenni in uscita da percorsi di residenzialità, alla luce dell'esigenza di rendere graduale ed accompagnato un momento di passaggio molto delicato.

4.3.2. I punti di forza

Il progetto si fonda e si realizza sui seguenti punti di forza:

- La continuità educativo/affettiva: all'interno del progetto è individuato un educatore tutor dedicato al ragazzo che abbia condiviso con lui il tempo della sua permanenza in comunità, garantendo una continuità relazionale e progettuale. Nelle linee di continuità indicate avranno luoghi alcuni "rientri" presso la comunità per momenti di verifica e condivisione.

- Coinvolgimento del minore: il ragazzo è il protagonista indiscusso di questo percorso che lo vede coinvolto in prima persona nel prendere in mano le redini della sua vita. Nel definire con le altre figure coinvolte passo dopo passo il da farsi viene data continuità e compimento a quanto costruito insieme in passato.

- Coinvolgimento del servizio: il progetto viene attuato solo dopo averne condiviso con il Servizio Sociale inviante l'opportunità e aver individuato impegni e aspetti progettuali con il minore e la famiglia nel caso di rientro presso il nucleo di origine.

- Coinvolgimento della famiglia: laddove il progetto preveda il rientro presso la propria famiglia d'origine, fin dalla fase progettuale essa sarà coinvolta nella stesura del progetto e nell'individuazione di precisi aspetti contrattuali. .

4.3.3. Il contratto

Il contratto sottoscritto da tutte le parti in gioco è lo strumento che conferisce ufficialità e importanza al con-

tenuto del progetto personalizzato e dà evidenza di un'eventuale fuoriuscita da quanto concordato. In questo documento compaiono anche voci pratiche quali ad esempio la precisa modalità di gestione del denaro che il ragazzo può guadagnare, la cadenza degli incontri con l'educatore tutor, la frequenza delle visite in comunità o le modalità con cui portare avanti un'eventuale esperienza lavorativa.

Ciò che in itinere impone di apportare modifiche a quanto concordato diviene nuovamente oggetto di contrattazione con tutti i contraenti.

5. Il nostro lavoro "per" e "con" la famiglia

Comunità Educativa a ciclo diurno "Comunità Diurna don Luigi Guanella"

5.1. Finalità generali

La Comunità Diurna è un servizio di accoglienza semi-residenziale che:

- offre un contesto educativo di sostegno a favore di minori con problematiche personali, relazionali, comportamentali ed in genere evolutive e per i quali il progetto di prevenzione non necessita di un immediato allontanamento dal nucleo familiare.

- ha finalità socio-educative, ricreative, di sostegno scolastico e di sviluppo degli interessi espressivi e professionali;

- promuove l'autonomia personale e aiuta a ritrovare un rapporto positivo con l'ambiente sociale e familiare.

- è volta anche al sostegno e/o alla supplenza temporanea della famiglia in alcuni compiti educativi.

- assolve ad un compito di prevenzione dell'allontanamento di un ragazzo dalla propria famiglia o di sostegno educativo e personale nei casi di deistitutizzazione.

5.2. Destinatari

La Comunità Diurna accoglie 10 minori, maschi e femmine, inviati dai Servizi Sociali, di età è compresa tra gli 6 e i 18 anni, con prevalente specificità per pre-adolescenti e adolescenti, di norma residenti nell'ambito territoriale Sociale dove è ubicata la comunità

□ con problematiche personali, relazionali, comportamentali ed in genere evolutive;

□ che necessitino di un intervento educativo individuale;

□ che versino in situazioni socio-familiari complesse, connotate da forte disagio sul piano educativo, il cui progetto di protezione non richieda un immediato allontanamento dal nucleo familiare;

□ le cui famiglie siano disponibili ad un percorso di rafforzamento delle capacità genitoriali.

5.3. Obiettivi generali

La Comunità Diurna, dunque, può svolgere un ruolo diverso a seconda degli obiettivi di lavoro che l'equipe educativa concorda con i Servizi Sociali competenti.

a. Nella fase di “Valutazione delle capacità genitoriali”, la Comunità Diurna può essere un ambiente propizio alla raccolta di dati di osservazione circa il ruolo di cura e contenimento realmente svolto dalla famiglia naturale e la presenza, in seno ad essa, di fattori di rischio per il minore stesso.

b. Nella fase di “Recupero della capacità genitoriale”, accompagnando i genitori a comprendere i bisogni dei figli, a cambiare le proprie abitudini educative e a strutturare nuove strategie e competenze educative.

c. Come risorsa in sostituzione di una Comunità residenziale anche qualora le capacità genitoriali siano già state giudicate insufficienti alla cura del minore ma sia stata giudicata, nell'equilibrio rischi-benefici, inappropriata la risorsa residenziale o troppo traumatico l'allontanamento dal contesto familiare.

d. Come servizio che rende possibile una dimissione anticipata e accompagnata dal residenziale.

5.4. Modalità di attuazione

La Comunità diurna è destinata ad accogliere minori in situazione di grave disagio personale e familiare, operando su una fascia d'orario diurna ed offrendo al minore un'accoglienza di tipo familiare.

Al fine di valorizzare l'intervento realizzato per il minore sono poste in essere azioni a supporto degli adulti di riferimento, nel contesto familiare dove il minore rientra la sera.

Il tal senso, la comunità diurna realizza le proprie at-

tività in modo flessibile orientandole al minore accolto, al gruppo dei pari ed alle famiglie dei minori seguiti.

E' attività connotante la Comunità Diurna , in accordo con il servizio sociale inviante, il coinvolgimento degli adulti di riferimento del minore in un più ampio progetto educativo finalizzato al recupero/rafforzamento delle capacità sia individuali sia genitoriali, per generare le condizioni che consentano la permanenza del minore presso il proprio nucleo familiare ovvero per il più rapido rientro del minore nel proprio nucleo qualora il progetto si centri sull'uscita della stesso dal percorso residenziale.

5.5. Modalità del lavoro educativo

Gli strumenti educativi utilizzati sono:

a. Scheda di osservazione del minore, con specifico riferimento alla situazione genitoriale/famigliare

b. Progetto Educativo Personalizzato (PEP) per il minore, redatto sulla base di quanto condiviso con i servizi invianti, che comprende tra l'altro: attività di supporto educativo e scolastico, accompagnamento nella costruzione di una propria rete territoriale positiva di riferimento, attività di laboratorio, attività ludico-ricreativa,...

c. Progetto Educativo esteso al genitore che, in un'ottica educativa di supporto e non sostitutiva, comprende tra l'altro: accompagnamento dei genitori nella ricerca di lavoro, casa, nel fare documenti di diverso genere per se stessi e/o per i figli, visite mediche perso-

nali e/o per i minori, a centri d'ascolto, SERT, salute Mentale, Caf, Questura, Centri per l'impiego,etc.

d. Incontri formativi di gruppo per genitori

e. Visite domiciliari

f. Attività di sostegno scolastico, ludiche, laboratoriali, di animazione, sportive anche in rete con il territorio

É inoltre garantita la reperibilità telefonica 24/24 h del coordinatore

6. Educazione al lavoro

6.1. La cornice valoriale

Il LAVORO è uno degli elementi che maggiormente caratterizza il carisma del Fondatore dell'Opera, San Luigi Guanella. Il progetto educativo guanelliano, infatti, individua nel lavoro un mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità senso-motorie, un momento di potenziamento delle facoltà volitive e intellettive, un'occasione di socializzazione e di partecipazione alla vita sociale.

Per questo a tutti i bambini e ragazzi ospiti della Casa dell'Angelo vengono proposte attività, in genere manuali, in misura adeguata alle loro caratteristiche e capacità. L'educazione al lavoro ricopre quindi uno spazio specifico e concreto nelle seguenti linee operative.

6.2. Linee Operative:

6.2.1. Laboratorio di falegnameria

Nell'edificio adiacente al Fabbricato principale della Casa, è attivo un Laboratorio di falegnameria, specializzato in oggettistica di vario genere; in esso quotidianamente un educatore/maestro di falegnameria svolge attività di educazione al lavoro per i ragazzi delle comunità.

L'attività è impostata non come occasione di hobby ma come iniziale educazione al lavoro. Vengono pertanto valorizzate tutte le componenti tipiche di un vero lavoro, quali la puntualità, la precisione nella fattura dei manufatti, il riordino dell'ambiente di lavoro. Ai ragazzi viene proposto un foglio firme, è richiesto un abbigliamento idoneo e per alcuni tipi di lavorazioni sono previsti i dispositivi di protezione personale del caso.

Inoltre, attraverso le ore di lavoro realizzate nel Laboratorio ogni ragazzo si autofinanzia la partecipazione ad attività particolari nel corso dell'anno quali la settimana bianca o altre particolari iniziative di vacanza.

6.2.2. Progetto lavoro

I ragazzi in possesso dei requisiti previsti dalla legge, per i quali si rende possibile l'esperienza, vengono avviati in esperienze di tirocinio formativo estivo in forza di una convenzione che la Casa dell'Angelo ha sottoscritto con l'Agenzia Regionale Liguria Lavoro. I tiroci-

ni si configurando come attività formative e di orientamento non finalizzate all'inserimento occupazionale, tuttavia essi rappresentano anche un'occasione unica per i ragazzi, per misurarsi con il lavoro vero e per mettere a frutto quanto imparato nel laboratorio o a scuola. Attraverso il "progetto lavoro", finanziato dalla Casa dell'Angelo, i minori possono dare gambe a piccoli progetti di autonomia come per esempio l'iscrizione alla Scuola-Guida per il conseguimento della patente A.

Il progetto, che nasce fortemente orientato verso una rete di aziende cittadine legate alla Casa o all'esperienza formativa dei ragazzi, si è evoluto nella direzione dell'autoimprenditoria attraverso la costituzione di una Cooperativa Sociale Agricola.

7.

La valutazione del processo educativo

7.1. La valutazione interna alla casa

All'interno della nostra comunità riteniamo fondamentale la prassi della valutazione in quanto:

- è finalizzata a fornire una rappresentazione del risultato del lavoro compiuto;

- risulta essere momento funzionale al lavoro futuro, occasione di lettura dell'esperienza passata capace di orientare e dirigere il prosieguo dell'esperienza.

I dati e le rappresentazioni che emergono dalla valutazione, che generalmente avviene a metà e alla fine del percorso annuale, costituiscono una delle basi per con-

tinuare la programmazione, per individuare nuovi obiettivi di lavoro o per confermare oppure rivedere quelli precedenti. Al momento, la valutazione avviene, almeno due volte all'anno, a quattro livelli:

1. all'interno dell'équipe della direzione;
2. all'interno dell'équipe educativa;
3. all'interno dell'équipe di comunità;
4. con ogni singolo educatore da parte della Direzione

La condivisione segue un ordine del giorno che mette a fuoco le situazioni generali, le singole comunità, i singoli ragazzi (nel quotidiano, in rapporto al P.E.P. e alle relazioni semestrali per il T.M.) i rapporti interpersonali all'interno dell'équipe educativa, con la Direzione e gli altri operatori della Casa.

7.2. La valutazione di componenti esterni

Attualmente manca un cammino di valutazione dall'esterno.

Ci proponiamo di definire metodi di valutazione da proporre a :

- i servizi invianti
- la famiglia di provenienza del minore
- il territorio (scuola, parrocchie, ecc....)
- famiglie di appoggio e volontari

8.

Le nostre finestre sul territorio

8.1. Il Settore Minori dell'Opera Don Guanella

I servizi per i minori offerti dall'Opera Don Guanella nel nord Italia sono organizzati in rete e sono retti da un unico progetto educativo di base, attento ai valori della persona, dell'educazione, dello stile comunitario.

Il Settore Minori dell'Opera è costituito dai seguenti servizi per minori:

Cerano (NO) V. Milano, 10 Tel.
0321/7280016 (minori extracomunitari)

Como V. T. Grossi, 18 Tel. 031/296711
(comunità educativa maschile, Centro educativo, Co-
operativa di lavoro)

Genova - Sestri V. Borzoli, 26 Tel.
010/6501979

Gozzano (NO) V. d. Guanella, 6 Tel
0322/94057 (Centro educativo)

Lecco V. Amendola, 57 Tel.
0341/364389
(comunità educativa maschile e femminile, Centro
Educativo)

Milano V. Mac Mahon, 92 Tel.
02/33001396 (Centro educativo)

8.2. La Consulta Diocesana per minori e la famiglia
"La Casa dell'Angelo" fa parte della Consulta Diocesana di Coordinamento delle Cea per Minori del Comune di Genova.

Essa costituisce luogo di confronto , di elaborazione di progetti, di promozione di proposte formative, di contrattazione con le Amministrazioni.

8.3. I rapporti con le agenzie scolastiche e formative del territorio

I nostri ragazzi vengono inseriti in tutte le scuole del territorio ponendo attenzione a che non ci siano più ragazzi nella stessa classe e non molti nella stessa scuola .

I nostri educatori, normalmente, mantengono contatti con la Scuola attraverso la partecipazione ai Consigli di classe, e, in caso di necessità, con incontri concordati.

Per alcuni dei nostri ragazzi si concordano progetti didattici personalizzati.

Si cerca inoltre di inserire tutti i ragazzi in attività sportive e in gruppi di interesse facendo attenzione a mantenere i contatti con il territorio limitrofo alla scuola, per poter permettere ai ragazzi di ritrovare i compagni di classe al di fuori del tempo scuola.

La comunità è aperta a collaborare con tutte le agenzie formative presenti sul territorio . Gli educatori mantengono contatti periodici con gli adulti responsabili di tutte le attività formative cui aderiscono i ragazzi per assicurare l'unità educativa.

8.4. La Casa dell'Angelo è una porta aperta sul territorio

- Promuove tornei di calcio per favorire la socializzazione avvalendosi della collaborazione della circoscrizione, di benefattori anonimi e di personalità del mondo dello sport.

- Favorisce la frequentazione della casa da parte di gruppi parrocchiali o associativi.

- Per ogni necessità di specialisti medico-riabilitativi e terapeutici, la comunità si avvale dei servizi presenti sul territorio attraverso i servizi dell'ASL, e una fitta rete di professionisti amici-volontari.



**PROGETTO EDUCATIVO
GUANELLIANO
DEL SETTORE MINORI**

INDICE ANALITICO

PARTE PRIMA

L'OPERA DON LUIGI GUANELLA
NEL SETTORE MINORI

1.1 COS'É IL PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI (PES)

1.2 CENTRI DELL'OPERA DON GUANELLA A FAVORE DEI MINORI (Provincia religiosa del Sacro Cuore)

1.3 TIPOLOGIE DEI SERVIZI PRESENTI OGGI NELL'OPERA DON GUANELLA

1.4 L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL SETTORE MINORI

PARTE SECONDA

SORGENTI DI ISPIRAZIONE
DELL'AZIONE EDUCATIVA

2.1 DESTINATARI, FONTI, NATURA E VALORE DEL PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI

- 2.1.1 Destinatari di questo documento
- 2.1.2 Fonti
- 2.1.3 Natura
- 2.1.4 Valore

2.2 I DESTINATARI, I LORO BISOGNI, LE LORO RISORSE E LE FINALITÀ GENERALI DEL NOSTRO AGIRE EDUCATIVO

- 2.2.1 Destinatari della nostra azione educativa
- 2.2.2 I bisogni e le risorse di chi educiamo
- 2.2.3 Finalità generali della nostra azione educativa

2.3 PRINCIPI ANTROPOLOGICI

- 2.3.1 Dignità della persona umana e suo compito nella storia
- 2.3.2 Dignità e missione del povero

2.4 MODELLI DI RIFERIMENTO

- 2.4.1 Dio, Uno e Trino: Padre, Figlio e Spirito Santo
- 2.4.2 La sacra famiglia: Gesù, Maria e Giuseppe
- 2.4.3 Il Fondatore

2.5 SENSO GUANELLIANO DELL'EDUCAZIONE

- 2.5.1 Relazione amichevole di aiuto
- 2.5.2 Processo di autoformazione
- 2.5.3 Opera della grazia di Dio
- 2.5.4 Cammino sociale e universale di speranza

PARTE TERZA
ITINERARI EDUCATIVI

3.1 PRINCIPI FONDAMENTALI

- 3.1.1 Circondare di affetto
- 3.1.2 Offrire ricche e adeguate proposte educative
- 3.1.3 Valorizzare i doni di natura e di grazia
- 3.1.4 Prevenire
- 3.1.5 Incoraggiare
- 3.1.6 Accompagnare
- 3.1.7 Prodigarsi
- 3.1.8 Confidare nella Provvidenza

3.2 AREE FORMATIVE: OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE

- 3.2.1 Istruzione
- 3.2.2 Igiene e riabilitazione
- 3.2.3 Attività ludico- sportiva
- 3.2.4 Attività espressivo-creativa
- 3.2.5 Orientamento professionale
- 3.2.6 Educazione al lavoro
- 3.2.7 Educazione affettiva
- 3.2.8 Educazione sessuale
- 3.2.9 Educazione sociale
- 3.2.10 Educazione vocazionale
- 3.2.11 Educazione morale
- 3.2.12 Formazione religiosa

3.3 CRITERI OPERATIVI GENERALI

- 3.3.1 Pane e Signore
- 3.3.2 Realismo
- 3.3.3 Valorizzazione del quotidiano
- 3.3.4 Collaborazione con la famiglia
- 3.3.5 Collaborazione con la società
- 3.3.6 Partecipazione attiva
- 3.3.7 Globalità
- 3.3.8 Rispetto dell'individualità
- 3.3.9 Gradualità e continuità
- 3.3.10 Formazione ai valori e alle abitudini
- 3.3.11 Priorità del vissuto sulla teoria
- 3.3.12 Educazione in un contesto di gruppo

PARTE QUARTA COMUNITÀ EDUCATIVA

4.1. IDENTITÀ

- 4.1.1 Natura
- 4.1.2 Impronta di famiglia
- 4.1.3 Membri
- 4.1.4 Doveri e diritti

4.2. COMPITI

- 4.2.1 Trasmettere conoscenze e valori
- 4.2.2 Promuovere la partecipazione
- 4.2.3 Attuare un ambiente formativo guanelliano
- 4.2.4 Curare un'appropriata formazione personale
- 4.2.5 Elaborare e aggiornare il progetto educativo

locale

- 4.2.6 Darsi un'organizzazione adeguata

4.3 FUNZIONI

- 4.3.1 Direzione

- 4.3.2 Consiglio di Casa

- 4.3.3 L'équipe direttiva

- 4.3.4 Animazione

- 4.3.5 Programmazione

- 4.3.6 Azione educativa diretta

- 4.3.7 Amministrazione

PARTE QUINTA

STILE EDUCATIVO GUANELLIANO

5.1 CARATTERISTICHE - ATTEGGIAMENTI - MODALITÀ

- 5.1.1 La carità: anima del sistema educativo guanel-
liano

- 5.1.2 Caratteristiche del rapporto educativo: per le
vie del cuore

- 5.1.3 Atteggiamenti interiori: benevolenza

- 5.1.4 Atteggiamenti interiori: compassione evange-
lica

- 5.1.5 Atteggiamenti interiori: sollecitudine

- 5.1.6 Modalità relazionali: stima e rispetto

- 5.1.7 Modalità relazionali: fiducia e ottimismo

- 5.1.8 Modalità relazionali: confidenza e dialogo

- 5.1.9 Modalità relazionali: semplicità e allegrezza,
soavità e forza

5.2 CLIMA DELL' AMBIENTE EDUCATIVO

- 5.2.1 Familiarità
- 5.2.2 Impegno e serenità
- 5.2.3 Moralità e religiosità

5.3 CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE

- 5.3.1 Accoglienza e attenzione alle persone
- 5.3.2 Funzionalità
- 5.3.4 Unità di gestione e di direzione
- 5.3.5 Apertura al territorio
- 5.3.6 Promozione della cultura pedagogica



CARTA DEI SERVIZI

INDICE ANALITICO

1. *Storia della Casa*
 - 1.1. *Breve storia della Casa*
 - 1.2. *I progetti presenti oggi nella casa e il loro significato unitario*
2. *Caratteri generali de "La Casa dell'Angelo"*
 - 2.1. *Chi siamo*
 - 2.2. *Chi accogliamo*
 - 2.3. *Perché accogliamo*
 - 2.4. *Come accogliamo*
 - 2.4.1. *I criteri di accoglienza*
 - 2.4.2. *La prassi d'accoglienza*
 - 2.4.3. *Lo stile della nostra educazione*
 - 2.5. *La proposta spirituale. Una proposta che caratterizza la nostra casa: "Date pane e Signore"*
 - 2.6. *La nostra comunità educativa: ruoli e funzioni*
 - 2.6.1. *L'educatore.*
 - 2.6.1.1. *Ruolo e funzioni*
 - 2.6.1.2. *Competenze specifiche e relazioni*
 - 2.6.2. *L'equipe educativa*
 - 2.6.3. *Il coordinatore*
 - 2.6.4. *Il direttore*
 - 2.6.5. *Altre professionalità: il supervisore*
 - 2.7. *I rapporti con i servizi sociali invianti*
 - 2.8. *Requisiti formali*
 - 2.9. *Accessibilità del servizio e adeguatezza degli spazi*
 - 2.10. *Adeguatezza delle risorse economiche*
 - 2.11 *Il personale*

- 3. *Il nostro lavoro in comunità*
 - 3.1. *La prassi di accoglienza*
 - 3.1.1. *Procedure di ammissione del minore*
 - 3.1.2. *Documentazione da presentare per l'inserimento*
 - 3.1.3. *Modalità di accoglienza del minore*
 - 3.2. *Le fasi progettuali*
 - 3.2.1. *La progettazione generale*
 - 3.2.2. *La progettazione operativa*
 - 3.2.3. *Gli strumenti di cui l'equipe educativa si avvale sono:*
 - 3.2.3.1. *Equipe di comunità*
 - 3.2.3.2. *Il progetto educativo personalizzato*
 - 3.2.3.3. *Supervisione*
 - 3.2.3.4. *Formazione*
 - 3.3. *La prassi di accompagnamento all'uscita del minore*
 - 3.3.1. *Procedure di dimissione*
 - 3.3.2. *Accompagnare il minore*
 - 3.3.2.1. *Verso il ritorno a casa*
 - 3.3.2.2. *Verso un'altra famiglia*
 - 3.3.2.3. *Verso l'autonomia*
 - 3.3.2.4. *Il rapporto di continuità dopo la dimissione*
- 4. *Servizi di dimissioni dalla comunità*
 - 4.1. *La Comunità "Sichem"*
 - 4.1.1. *Caratteristiche generali*
 - 4.1.2. *Destinatari*
 - 4.1.3. *Obiettivi generali*
 - 4.1.4. *Modalità di attuazione*

- 4.1.5. *Modalità del lavoro educativo*
- 4.2. *L'appartamento esterno*
 - 4.2.1. *Il progetto*
 - 4.2.2. *I Destinatari*
 - 4.2.3. *Le proposte e gli obiettivi*
- 4.3. *La progettualità della dimissione "Il Passo Giusto"*
 - 4.3.1. *L'idea*
 - 4.3.2. *I punti di forza*
 - 4.3.3. *Il contratto*
- 5. *Il nostro lavoro "per" e "con" la famiglia: la "Comunità Diurna don Luigi Guanella"*
 - 5.1. *Finalità generali*
 - 5.2. *Destinatari*
 - 5.3. *Obiettivi generali*
 - 5.4. *Modalità di attuazione*
 - 5.5. *Modalità del lavoro educativo*
- 6. *Educazione al lavoro*
 - 6.1. *La cornice valoriale*
 - 6.2. *Le linee operative*
 - 6.2.1. *Laboratorio di falegnameria*
 - 6.2.2. *Progetto lavoro*
- 7. *La valutazione del processo educativo*
 - 7.1. *La valutazione interna alla casa*
 - 7.2. *La valutazione di componenti esterni*

- 8. *Le nostre finestre sul territorio*
- 8.1. *Il Settore Minori dell'Opera Don Guanella*
- 8.2. *Il Coordinamento della Consulta Diocesana per minori*
- 8.3. *Rapporti con le agenzie educative del territorio*
- 8.4. *La Casa dell'Angelo è una porta aperta sul territorio*

finito di stampare nel mese di novembre 2011
presso Associazione Padre Monti
Divisione Stampa Digitale
Saronno (Va)

produzione@associazionepadremonti.it

No profit? Sì benefit!